LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Venerdì-Sabato 15-16 Maggio 1936 - Anno XIV — Anno 70 - Num. 116 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Pub. piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato - Unica Pubblicità Italiana S. A., Via S. Tecla, 5, Telefoni 42-059 - 46-561 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie, 6 numeri settimanali: Anno L. 32, Semestre L. 17, Trimestre L. 9 - Estero: Anno L. 120, Semestre L. 70, Trimestre 39

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Barolo - Galleria di « La Stampa »

Vasta agitazione nell'America Latina contro Ginevra e il sanzionismo

Il Guatemala si ritira dalla Lega delle Nazioni

Serrati attacchi al Senato argentino contro il falso pacifismo

Secessioni e ammonimenti

GINEVRA, venerdì sera.

Il Guatemala ha deciso di ritirarsi dalla Società delle Nazioni.

L'abolizione delle sanzioni discussa al Senato argentino

BUENOS AIRES, venerdì mattino.

Il sen. Sanchez Sorondo ha svolto nella seduta serale di ieri la seguente mozione:

« Il Senato argentino vedrebbe con vivo compiacimento che il Governo desse istruzioni al proprio delegato a Ginevra perchè proponesse l'abolizione delle sanzioni contro l'Italia ».

Il sen. Sorondo, nel discutere la mozione, che è stato un continuo attacco alla politica ginevrina, ha fra l'altro detto che « la Società delle Nazioni nulla può dinanzi all'Impero fondato da Mussolini e nulla potrà il pacifismo cunuco.

« L'Argentina — ha concluso il senatore — ha più che bisogno, necessità di ristabilire la vecchia tradizionale amicizia con l'Italia, amicizia che è sempre ardente nei cuori argentini e che nè oggi nè domani potranno attenuare o spegnere ».

Il deputato socialista Palacios svolse a sua volta una mozione, chiedendo il rinnovamento integrale della Società delle Nazioni. Le due mozioni, accolte con fervida simpatia dall'intero consesso e dal pubblico che presenziava alla seduta, sono passate all'esame della competente commissione.

Colloquî di Eden a Parigi

I comunisti mercanteggiano l'appoggio al nuovo Governo

Parigi, venerdì sera.

I giornali pubblicano stamane ampi resoconti della storica seduta della Camera italiana, che ha ratificato la fondazione dell'Impero ed ha attestato con austera commovente solennità l'imperitura riconoscenza della Nazione verso Colui che ha rinnovato i fastigi di Roma.

La voce di Roma

Speciale rilievo viene dato alla frase di Delcroix: « L'Europa ha bisogno di Roma più di quanto Roma non abbia bisogno dell'Europa » che, come scrive l'inviato speciale del *Petit Parisien*, sintetizza lo stato d'animo ed i sentimenti di tutto il popolo italiano ».

Intanto l'informatore diplomatico del *Petit Journal* informa che i Ministri Paul-Boncour e Flandin, nel colloquio che hanno avuto ieri, hanno fatto insieme il punto di una situazione che sembra assai tesa, nonostante l'ottimismo manifestato in taluni ambienti.

Anche nel colloquio con Sarraut, Paul-Boncour — sempre secondo lo stesso giornale — si è intrattenuto circa le prospettive diplomatiche, relative anche alla partenza della Delegazione italiana da Ginevra.

A proposito poi del nuovo Ministro degli Esteri sotto il governo di Blum, si afferma stamane che, per evitare che l'attribuzione del portafoglio degli Esteri divenga oggetto di disputa fra i capi ed i partiti del fronte popolare, Blum finirà per attribuirselo, insieme con quello della Presidenza del Consiglio. In ogni caso si ritiene che Paul-Boncour conserverà l'attuale sua attribuzione di Ministro senza portafoglio, delegato permanente della Francia alla Società delle Nazioni.

A questo proposito anzi il *Petit Parisien* fa dei pronostici sulla ripartizione dei futuri ministri, secondo le loro tendenze politiche. Secondo tale anticipazione, che non ha tuttavia alcun carattere ufficiale, il Ministero sarebbe composto da 7 socialisti S.F.I.O., 7 radicali socialisti e 2 membri dell'Unione socialista.

Sembra che la designazione dei rappresentanti sarà lasciata ai comitati direttivi dei rispettivi partiti, comunque il giornale crede di poter fare i seguenti nomi: Leone Blum, *Presidenza del Consiglio e eventualmente Esteri*; Vincent Auriol, *Finanze*; Daladier, *Marina*; Pierre Cot, *Aeronautica*; PaulBoncour, *Affari della S. d. N.*; De Monzie, *Educazione Nazionale*.

Molto commentato è poi il passo di un discorso pronunziato ieri dal capo comunista, Thorez, in una riunione di questo partito e relativo alla politica estera. Il Thorez ha detto fra l'altro: « Noi non vogliamo essere ora antifascisti contro l'Italia agli ordini della borghesia, ora antisanzionisti, quando si tratta della Germania di Hitler ». Questa frase è stata accolta da vivissimi applausi.

Il segretario generale del Partito comunista — la cui influenza sulle decisioni del Governo di domani sarà certamente considerevole, dato che questo non potrà fare a meno per mantenersi al potere dei voti degli 80 deputati comunisti — si è poi dolto dei termini troppo vaghi con cui Leone Blum, nel suo discorso di domenica scorsa, ha definito i suoi progetti di politica estera.

Ha infine espresso la speranza che il futuro capo del Governo non intavolerà conversazioni con i laburisti britannici che « negano il pericolo hitleriano e che sono partigiani delle sanzioni nell'interesse dell'Inghilterra ». Si prevede che i comunisti inviteranno nei prossimi giorni Leone Blum a fornire più precise indicazioni in proposito.

Eden, Flandin, Blum

Della situazione internazionale e in particolare del problema etiopico si è occupato anche il senatore Hubert, vice-Presidente del Senato, nel discorso pronunziato ieri alla seduta del Consiglio Generale delle Ardenne, da lui presieduta. L'Hubert, dopo aver deplorato che la politica sanzionista abbia provocato il disgregamento del fronte di Stresa, ha espresso la speranza che « l'Italia, ormai soddisfatta del possesso di un impero che corrisponda ai suoi sentimenti di fierezza e ai suoi bisogni di espansione, riprenda, ove venga facilitato il suo ritorno nel concerto europeo, il suo compito attivo nella politica continentale.

« Dalle decisioni dell'Italia — ha aggiunto l'oratore — dipendono le sorti del futuri negoziati, le sorti dell'Europa e quelle della pace ».

Nella cronaca di stamane debbono essere segnalati due colloqui del Ministro degli Esteri inglese.

Eden, infatti, giunto stamattina a Parigi, si è intrattenuto lungamente con Flandin circa le recenti riunioni ginevrine. I due uomini di Stato hanno proceduto ad un esame generale della situazione internazionale.

Pure Blum si è intrattenuto con Eden, il quale ha voluto approfittare del suo passaggio a Parigi per incontrarsi con il capo della maggioranza della nuova Camera francese. La conversazione ha avuto un carattere nettamente privato, ma è fuor di dubbio che, nella presente situazione politica, essa ha rivestito una particolare importanza.

Il Ministro britannico parte per Londra alle 15,30.

I Lordi attaccano la politica di Eden

Londra, venerdì sera.

Alla Camera dei Lords è continuata la discussione sulla mozione Conseby sulla necessità di riformare la Lega in base alla recente esperienza.

Il conservatore Lord Fell dice che il compiuto crollo della resistenza abissina ha alterato la situazione. Se le sanzioni si sono dimostrate inutili al fine di arrestare la guerra, ora, dopo il successo italiano, appare più che mai improbabile che esse potrebbero avere una qualsiasi efficacia. Il conservatore Lord Rankellor rileva che occorre riconoscere che è inutile mantenere le sanzioni, al solo scopo di arrecare fastidio all'Italia, o come affermazione di principio.

Il capo laburista lord Sanderson dice che l'insuccesso della Lega di fronte alla guerra italo-abissina è stato una tragedia, ma questo non giustifica che si mantenga una tragedia ancora maggiore. Spera quindi che il Governo manterrà ferma la sua determinazione di non coinvolgere per nessuna ragione la Gran Bretagna in una guerra. La prima cosa che il Governo deve fare è di revocare le sanzioni contro l'Italia. Le sanzioni non possono ottenere alcun effetto utile, ma, se continuate o intensificate, possono provocare la guerra.

Il conservatore lord Stonehaven dice che il fallimento della Lega è evidente, ma ciò non è attribuibile all'azione britannica, bensì alle mentalità di radicali riformo della Lega. Tanto la Gran Bretagna quanto l'Abissinia non hanno tratto che derivi dalla loro appartenenza alla Lega.

Per quanto riguarda l'Abissinia sarebbe stato infinitamente meglio se le proposte Hoare-Laval fossero state eseguite. Si sarebbe così avuto un regolamento ragionevole. Se la Lega esiste per promuovere idee pacifiche nel mondo, non vi è dubbio che essa è miserevolmente fallita. Occorre tornare al sistema delle alleanze difensive ed ai metodi tradizionali della diplomazia. Egli non ha nulla contro Eden, come uomo di Stato, ma nessun fallimento avrebbe potuto essere più miserando del viaggio di Eden a Roma, che non deviò di un millimetro Mussolini dalla sua politica, ma pregiudicò seriamente i rapporti italo-inglesi.

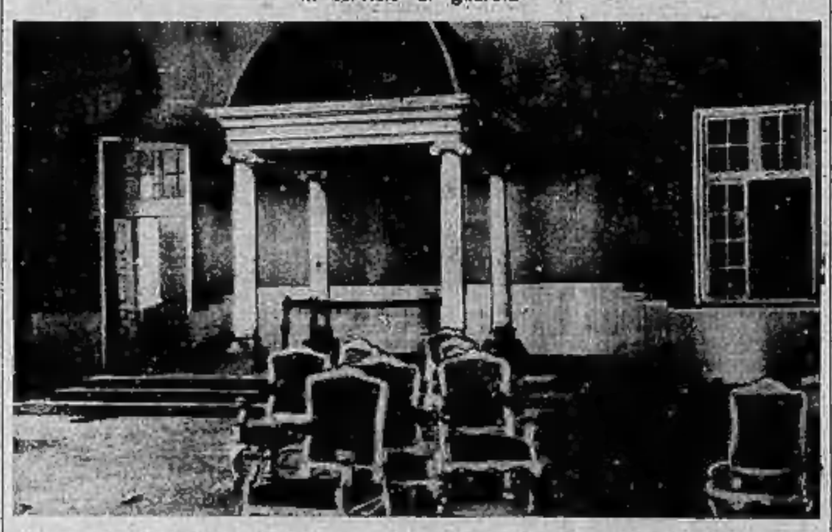
Il sistema sperimentato finora è evidentemente fallito.

Il conservatore Lloyd dice che è evidente che se la politica sanzionista fosse stata rigorosamente eseguita, la Gran Bretagna si sarebbe trovata, probabilmente, in guerra con il Giappone e con la Germania e certamente in guerra con l'Italia. Anche egli è favorevole al sistema delle alleanze difensive. Protesta contro la perniciosa propaganda pacifista, di cui si vedono gli effetti nelle difficoltà per il reclutamento volontario. Dice che il governo britannico deve dirigersi verso una politica di cordialità e di buona volontà nei riguardi dell'Italia.

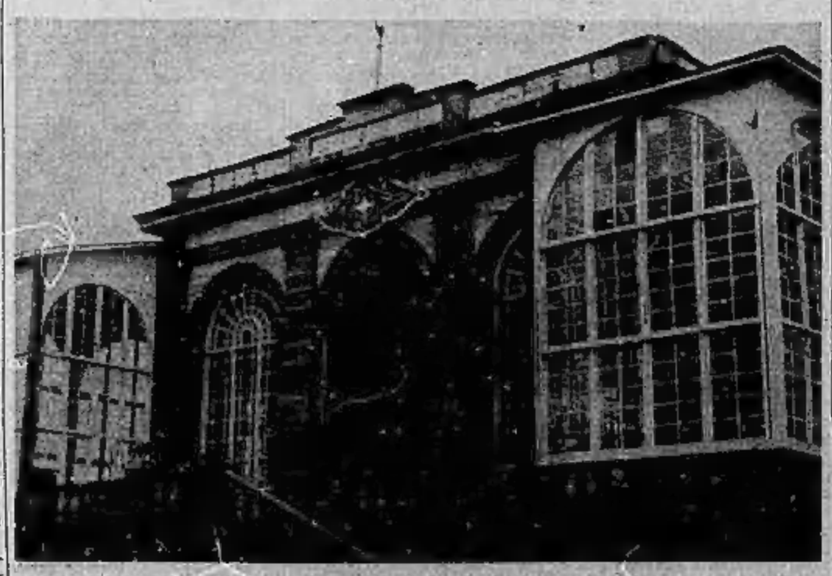
I palazzi dell'ex-negus ad Addis Abeba

dopo il saccheggio dei predoni etiopici

Il « belvedere ». La torretta ottagonale collegata ai restanti edifizi del Ghebbi imperiale con una galleria coperta. Qui non di rado Tafari si tratteneva con i suoi cortigiani. Ora nel cortile si avvicendano le pattuglie di soldati italiani in servizio di guardia



Neppure la sala del trono è stata risparmiata. All'arrivo dei nostri soldati si sono trovate esclusivamente queste poche poltrone semifracassate. Tutto il restante era ormai in frantumi o consumato dal fuoco



L'edificio maggiore di quello che fu il palazzo imperiale di Addis Abeba. I vetri rotti sono i primi segni tangibili dell'avvenuto saccheggio, che ne ha rovinato l'interno

Intrusioni britanniche nella politica svizzera

Vivace protesta contro le imposizioni al Consiglio Federale

Berna, venerdì sera.

Alcuni giornali esprimono la loro sorpresa per il richiamo all'ordine rivolto dal Consiglio Federale alla *Gazzette de Lausanne* per aver constatato la morbidezza della politica britannica. Essi soggiungono che il richiamo fatto dalla Legazione inglese a Berna all'on. Motta è certamente identico a quello che alcune settimane fa ha indotto il Consiglio Federale a vietare l'ingresso in Svizzera all'on. Herriot. Questo divieto era certamente dovuto ad un intervento dell'Inghilterra, che era la sola che poteva essere toccata dalla conferenza dell'on. Herriot.

« Questo pressioni inglesi — osserva la *Liberale Suisse* — sono intollerabili ed il richiamo è una grave offesa al nostro onore. Chiediamo al Consiglio Federale che adotti finalmente un atteggiamento più energico e più degno e che faccia comprendere alla Legazione inglese che da oggi in poi deve tenersi tranquilla.

« Questa egemonia inglese è già troppo durata. E non è una delle minori soddisfazioni di cui siamo debitori al Duce, quella di aver dato all'Inghilterra la lezione che meritava da molto tempo ».

Nuove voci di rimpasto del Governo britannico

Il ritorno di Hoare?

Parigi, venerdì sera.

Secondo informazioni pubblicate dal Daily Mail edizione continentale, il Gabinetto britannico sarebbe tra breve profondamente modificato.

Data la decisione del visconte Monsell di rimettere a Baldwin le proprie dimissioni da Primo Lord dell'Ammiragliato, si fa il nome di Hoare fra quelli degli eventuali successori.

Tuttavia è possibile che Baldwin preveda un rimpasto più importante, che permetterebbe all'ex-Capo del Foreign Office di avere un altro portafoglio.

Contrabbando d'armi

tentato in grande stile ai confini del Messico

New York, venerdì matt.

Il giornale *Laredo Times*, che si pubblica a Laredo nel Texas, annuncia l'arresto di 4 cubani, che avevano tentato di far passare di contrabbando nel Messico armi e munizioni ed equipaggiamenti per 3000 uomini.

Sono stati sequestrati 2000 fucili, 2000 baionette, 2000 cartucciere, 10 carri di assalto, 2 mitragliatrici, 60 fucili automatici, 100 litri di gas tossici, 8 mortai, 6 treppiedi per fucili mitragliatrici, 400 caschi e 3000 bombe a mano.

Vapore americano naufragato in Alaska

Seattle, venerdì matt.

Un marconigramma captato da questa stazione annuncia che il vapore americano *Northaco* si è incagliato al largo della costa dell'Alaska. I suoi 180 passeggeri e membri dell'equipaggio si sono imbarcati nei canotti di salvataggio del piroscafo e si trovano attualmente nelle acque dell'Alaska. Il piroscafo aveva potuto essere rimesso a galla, ma un successivo messaggio annuncia che stava affondando.

Una nave guardacoste annuncia da parte sua di avere messo in salvo i passeggeri. Alcuni uomini dell'equipaggio sono rimasti a bordo del *Northaco*, che fa acqua rapidamente e che, con ogni probabilità, dovrà essere di nuovo sospinto verso la costa e fatto insegliare di nuovo.

Vetreria milanese distrutta dal fuoco

Milano, venerdì sera.

Un grave incendio è scoppiato stamane nello Stabilimento della Società Italiana Industrie Vetri Soffiati in via Eraclito 10 a Greco, dove per la fabbrica di fialette per medicinali lavorano circa 50 operai.

A causa di un corto circuito il fuoco si è manifestato alle 8,15, poco dopo l'entrata delle maestranze, e ha preso repentinamente proporzioni, contro le quali hanno lottato inutilmente i pompieri subito accorsi.

I danni sono stati assai gravi: sono andati completamente distrutti la soffieria, i magazzini delle materie prime e quelli delle merci già pronte

Falso delegato abissino arrestato a Ginevra per tentata truffa

Lascia il conto da pagare all'albergo Una serie di passaporti con vari nomi

ROMA, venerdì sera.

Il « Tevere » riceve da Ginevra e pubblica:

« La sedicente delegazione etiopica, che lo zelo di Eden, presidente del Consiglio della Lega ha voluto far sopravvivere alla morte del suo impero, ha subito un grave inconveniente, che la ha tolto il suo capo.

« Uoldo Mariam, infatti, è stato arrestato la notte scorsa a Ginevra per aver lasciato l'albergo senza pagarne il conto. La polizia, provvedendo alla normale perquisizione, ha trovato nelle sue tasche varii passaporti intestati a nomi diversi, valevoli per sè e per altri diplomatici ».

Uoldo Mariam fotografato a Ginevra all'uscita dal suo albergo.

All'ora di andare in macchina non ci è giunta alcuna conferma della notizia. Non è, pertanto, da escludere che abbia a trattarsi di un altro falso delegato di Tafari, e cioè di Bacha Oured, di cui già si sono occupate le Polizie di Ginevra e di Parigi.

Tafari si trasferisce in una villa privata

Gerusalemme, venerdì matt.

Tafari e la sua famiglia lasceranno oggi l'albergo « Re David » per installarsi nella villa del noto avvocato Nassir Ascerius Bey, che fu ministro della Giustizia nel Sudan sotto lord Kitchener. Si afferma che la villa sarebbe stata affittata per un periodo di 3 mesi.

Otto galeotti evadono da una prigione americana trattenendo tre ostaggi

Mcalester (Oklahoma), venerdì matt.

(*U. P.*) — Otto detenuti evasi da questo penitenziario statale sono inseguiti da un paio di centinaia di guardie carcerarie e volontari armati attraverso il selvaggio territorio dell'Oklahoma sud-orientale.

Gli evasi conducono come ostaggi due guardie carcerarie e un contadino, il quale è stato da essi sequestrato mentre guardava una mandria di bovini. I due agenti sono feriti, perchè sono stati quelli che tentarono di opporsi all'evasione. I malviventi si servono dei tre ostaggi per premunirsi contro un'azione a fondo della forza pubblica, la quale, per catturarli vivi o morti, come è stato ordinato, potrebbe impiegare la mitragliatrici.

Gli evasi stabilirono ad effettuare il loro piano mercoledì, impadronendosi anche del sovrintendente del penitenziario, che caricarono sulla veloce macchina, di cui erano stati provveduti evidentemente da complici. Ma la macchina era appena giunta nei dintorni di Macalester quando da essa veniva gettato sulla strada il cadavere del sovrintendente, tale Powell. Il disgraziato era stato ucciso da una rivoltellata alla testa.

Le autorità hanno ordinato una severa inchiesta sull'ammutinamento e sull'evasione.

GIORNO PER GIORNO

Il franco

Nella settimana che si è chiusa l'8 maggio l'esodo di oro da Parigi ha raggiunto la cifra eccezionale di due miliardi di franchi. I famosi 82 miliardi della riserva aurea della Banca di Francia sono ormai ridotti a circa 55.

L'« Economist » pubblica un articolo intitolato: *« Il franco in extremis »*; forse la previsione è affrettata. Ma è poco probabile che il franco possa resistere molti mesi all'amministrazione finanziaria del fronte popolare. Lo Stato è senza credito (i suoi Buoni del Tesoro a breve scadenza sono offerti al 6 %) e molte sono le promesse da mantenere.

La guerra

A commento della seduta di ieri ai Comuni il corrispondente da Roma della « Morning Post » telegrafa: *« La posizione assunta dal Governo italiano è ormai tale che solo una guerra potrebbe tentare di spostarla. Data la politica ufficiale seguita sinora dal Governo britannico non è da escludere la possibilità che una tale guerra sia pericolosamente prossima ».*

La guerra per salvare la carriera politica dei signori Baldwin ed Eden? Se così deve essere, così sia. Noi siamo pronti ad affrontare il destino, ma attendiamo che i nostri amici inglesi sparino per i primi.

La pace

Costanzo Ciano alla Camera: *« L'Italia, con le armi al piede, ha già cambiato fronte di combattimento: ora si misura su quello del lavoro. Che nessuno disturbi questa nostra civile redentrice fatica ».*

Il lettore

Bollettino dell'Esercito

Onorificenze e ricompense

Ordine Militare di Savoia

MUSSOLINI Cavaliere Benito è nominato Cavaliere di Gran Croce perchè:

«Ministro delle Forze Armate preparò condusse vinse la più grande guerra coloniale che la storia ricordi, guerra che Egli — Capo del Governo del Re — intuì e volle per il prestigio la vita la grandezza della Patria Fascista».

Ufficiali in servizio permanente

ARMA DI FANTERIA
Ruolo Comando

Colonnelli: Reicoli Matthieu, cessa dalla carica; Camusso, a disposiz. isp. pre e post milit. per il com. zona milit. Bolzano. — **Tenenti colonnelli:** Pascolini, colloc. f. q. perchè trasf. nel R.C.T.C. Libia (Trip.) ed è incaricato delle fuse. del grado super.; Damiani, al 1 gra.; Pedini, al 78 f.; Caputo, al com. distr. Chieti. — **Maggiori:** Di Falco, al com. distr. Macerata; Bocchi, al depos. 81 f. per battagl. reclute; Attinelli, all'85 f.; Calvi, al 3 a.; Brugantini, al com. distr. Milano I. — **Primi capitani:** Mona, al provvedimento pubblic. a pag. 1482 della disp. 31.a del B. U. 7 maggio 1936-XIV, dopo le parole: amministrazione person. milit. vari, aggiungasi: e addetto alla segret. di E. E. il Maresciallo d'Italia De Bono»; Tommasini, è richiam. in servizio effett. e destin. 6 bt. Alfiono, assegn. distr. Torino, continuando a rimanere in aspettativa; Ambrosino, al 1 f.; Martinoiti, al com. milit. stazione Alessandria; Stella, al com. distr. Brescia; Teramo. — **Capitani:** Fiscone, al 90 f.; Vozzi, al com. distr. Salerno; Fiorea, al minist. guerra; Copasso, al depos. 81 f.; Pontini, al cr.; Fanucchi, al magazz. presid. foraggi Gorizia; Ruberti, agli stabilim. milit. pena Gaeta. **Primi tenenti:** Aprile, al depos. 81 f. — **Tenenti:** Cappellotti, al cr.; Gravina, al 12 a.; Cirese al 324 f.; Libonati, all'82 f. — **Sottotenenti:** I seguenti sottotenenti di compl., vincitori del concorso indetto con decreto ministeriale 30 giugno 1935-XIII, sono nominati sottoten. in S.P.E. nell'arma di fanteria e destinati al corpo per ognuno indicato: Marion, 18 b.; Randisi, 10 b.; Cristando, 243 f.; Bonisi, 35 f.; Delli Colli, 82 f.; Zanotti, 259 f.; Rotondo, 91 f.; Renzini, 30 f.; Dall'Antonia, 36 f.; Nolfarelli, 4 a.; Nappi, 61 f.; Luciani, 88 f.; De Marco, 77 f.; Mangialajo, 6 a.; Rizi, 90 f.; Carta, 3 gra.; Pompei, 12 a.; Lamarchia, 13 f.; Pisano, 146 f.; Carta, 85 f.; Preti, 3 b.; De Roberti, 18 f.; Giardini, 9 f.

Ruolo Mobilitazione

Colonnelli: Carrozza, è collocc. in ausiliaria, per età. — **Tenenti colonnelli:** Battazzi, è riammesso nel ruolo ecc., e destin. com. distr. Firenze; Nicoletti, è riammesso nel ruolo com. ed è trasf. nel ruolo dei rimanenti in serv. sedent. quali invalidi di guerra, destin. com. zona milit. Roma. — **Maggiori:** Del Re, è richiam. in serv. effett. e destin. commiss. esner. fabbricaz. di guerra Roma. — **Primi capitani:** Bocci, è collocc. in ausiliaria per età; Costantini, al com. distr. Gorizia per O.N.I. di Gorizia; Rosati, al com. distr. Napoli. — **Capitani:** Mantella, al minist. guerra. — **Sottotenenti mansioni di ufficiale:** 16 Benedetto, al 23 f.

Ufficiali fuori organico

Tenenti colonnelli: Caprara, è assegnato in forza com. zona milit. Bologna; Mariani, id. id. zona Bologna; Pavani, id. id. zona Padova; Sollmann, id. id. zona Napoli. — **Maggiori:** Bonfioni, è assegn. in forza di dalla Sforzesca (Novara); Degiloni, al com. zona milit. Novara; Gabrielli, è assegnato in forza com. zona milit. Napoli. — **Primi capitani:** Granella, al 245 f.

UFFICIALI IN A. R. Q.

Tenenti colonnelli: Barbagli, è collocato a riposo per età, ed inscritto nella riserva; Biondi, al com. zona milit. Roma; Hare, id. id.; Ciani, al com. zona milit. Pisa. — **Maggiori:** Bedini è collocc. a riposo, a domanda, ed inscritto nella riserva; Gandio, al com. zona milit. Roma; Farina, al com. zona milit. Novara.

Primi capitani: Rufferi, colloc. rip. per inf. leri, ric.; Cennami, richiam. temp. serv. effett., dest. R.C.T.C. Cirenaica; Russi, al com. distr. Roma II.

ARMA DI CAVALLERIA
Ruolo Comando

Capitano: Minervini, all'a Alessandria. — **Sottotenenti:** I seguenti sottotenenti di compl. zona nom. sottoten. in S.P.E. e dest. al corpo per ognuno indicato: Canati, al 4 Nizza»; Garibaldi, all'a Aosta»; Racioni, al «Genova».

Ruolo Mobilitazione

Capitano: Manicardi, al com. distr. Ivrea per O.N.I. Aosta.

Ufficiali fuori organico

Maggiore: Cailsini, assegn. in forza com. zona mil. Roma.

UFFICIALI IN A. R. Q.

Colonnelli: Virzi, colloc. rip. per età, ric.; Baldo Bertone di Sambuy, id. — **Ten. colonnello:** Carotti, al com. zona mil. Novara.

ARMA DI ARTIGLIERIA
Ruolo Comando

Maggiori: De Marco, al 10 a. a.; Di Vuolo, al 9 id. — **Primi capitani:** Volpe, al 10 a. dt.; Boranga, al 20 id.; Micciulli, al 50 id. — **Tenenti (nuovi) sul grado di capitano:** Cerrina Feroni, al 1 centro esper.; Coreo, al labor. carte, proiettili Piacenza; Del Vecchio, alla fabbrica armi R. E. esercitaz. Gardone V. T.; Fiorito, alla specialità, R. E. Roma; La Malfa, al labor. presid. R. E. Roma; Balordo, all'aeron. R. E. Napoli; Mangiagli, al 1 centro esper.; Mazzei, al pirotecnico R. E. Capua; Meadosa, alle specialità, R. E. Roma; Pistoia, al 1.o centro esper.; Solvitaro, alla fabbr. armi R. E. Terni. — **Tenenti:** Oliva, al 62 a. dt.; Manfrin, al 4 a. ca.; Signatore, all'aeron. R. E. Torino; Maiuto, al pirotecnico R. E. Capua; Le Piane, al 2 centro esper.; Irione, alla ven. specialità, Torre Annunziata; Di Viani, al 20 a. dt. — **Sottotenenti:** I seguenti sottoten., di compl. dell'arma di art. sono nominati sottoten. in S. P. E. nell'arma stessa e sono destinati al corpo per ognuno indicato: Cafardi, 4 a. c.; Caligaris-Pana, 5 a. a.; Cicognani-Stornani, 21 a. dm.; Giuffrida, 3 a. dt.; Nicolini, 2 a. dt.; Tagliavia, 22 a. dt.

Ruolo Mobilitazione

Primi capitani: Castagnari, colloc. quali, per età; Gaude, nom. uscirv. in dispon. presso comitato mobilitaz. rivile; Valerio, al 9 a. a.; Romeo, alla direz. art. C. A. Bari (ser. stacc. Foggia).

Ufficiali fuori organico

Tenenti colonnelli: Frank, richiam. temp. serv. e dest. difesa centro chimici; Cora, appart. in forza com. zona mil. Roma; Giacomelli, id. Napoli. — **Maggiore:** Clementi, colloc. ausil. per età. — **Primi capitani:** Ghelli, colloc. ausil. per età; Giglio, assegn. a tutti gli eff. com. distr. Napoli; Lentilio, id.

UFFICIALI IN A. R. Q.

Colonnello: Varaglione, al com. zona mil. Novara.

ARMA DEL GENIO
Ruolo Comando

Tenente colonnello: Pace, al centro studi Pavia. — **Primi capitani:** Buonotempo, richiam. in serv. effett., dest. 10 g. - Sono trasferiti alla direz. serv. studi esper. Roma: Bancale, officine costruz. gruppi mil. Pavia; Colliberti, ist. mil. trasmiss.; Galotti, offic. mil. trasmiss. — **Capitani:** Guastalli, all'ist. sperim. mil. trasmiss. Roma; Tedeschini, al centro studi gruppi mil. Pavia. — Ignatis Rossari, all'a. a.; Di Rosa, id.; Carbonari, al 4 a.; Morello, al g. f.; Tafuro, al 6 g.; D'Arcangelo, al centro studi c. Pavia; Da Rolfo, al 10 g. — **Sottotenenti:** I seguenti sottoten. del genio sono nom. sottoten. in S.P.E. nell'arma stessa e dest. al corpo per ognuno indicato: Meliadoro, all'9 g.; Passalitre, al 2 g.; Tombolini, al 7 g.

Ruolo Mobilitazione

Maggiori: Orsi, al 4 g.

CORPO SANITARIO MILITARE
Ufficiali medici

Maggiore Scalfati, in aspett., a richiam. in serv. effett. e dest. depot. mil. Livorno.

Ufficiali fuori organico

Ten. colonnello Rombolà, richiam. in temp. serv. per conto del Ministr. delle Finanze (commiss. medico Tenalosi di Guerra di Taverna).

UFFICIALI IN A. R. Q.

Colonnelli: Terra Abrami, colloc. a riposo per età, iscr. ris.; Riccio, richiamato in congedo.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE
Ufficiali commissari

Capitani: Felice, alla direz. commiss. milit. Bologna (stabilim. milit. Casaralta, per 6 serv. maggiore sintetico).

Ufficiali di sussistenza

Primi capitani: Colucci, al mulino di Aldifreda (consegnatario). — **Capitani:** Quaglia, alla direz. commiss. milit. G. A., Bologna (consegnat. stabilimento milit. di Casaralta per la produz. del mangime sintetico).

UFFICIALI IN A. R. Q.

Ufficiali commissari

Colonnelli: Orioli, al com. zona milit. Ravenna. — **Tenenti colonnelli:** Fiorentino, è richiam. in congedo.

Ufficiali di sussistenza

Primi capitani: Savona, è richiam. in congedo.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE MILITARE

Primi tenenti: Montanari, al distr. Macerata. — **Tenenti:** Dapino al distr. Lodi.

Ufficiali fuori organico

Tenenti colonnelli: Rezza, al com. zona milit. Torino. — **Primi capitani:** Mosmatelli, è colloc. in ausiliaria, per età; Pirro, è assegn. a tutti gli effetti com. distr. Napoli.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Tenenti colonnelli: Suggerini, al com. zona milit. Bologna. — **Primi capitani:** Scarcia, al 40 a. gf. — **Tenenti:** De Giglio, al 3 a. dc.; Anselmi, al centro rifornim. quadrupedi Bonerva; Tentolini, al «Salusso»; Cataldo, al 2 a. dc.; Consiglio, al «Genova»; Cortese, alla scuola applicaz. cavalleria; Costamagna, al com. divis. f. di Foggia (Bologna).

UFFICIALI IN A. R. Q.

Tenenti colonnelli: Nerosi, è richiamato in congedo; Ciasori, al com. zona milit. Roma, rimanendo amministr. distr. Roma I; Ciuti, al com. zona milit. Pisa. — **Maggiori:** Zonchello, al com. difesa territ. della Sardegna.

Ufficiali invalidi riassunti o richiamati in servizio sedentario

ARMA DI FANTERIA

Colonnelli: Sidoli, deve intendersi riassunto in serv. sedent. — **Primi capitani:** Buzzacchi, è richiam. in serv. effett. e destin. minist. comunicazioni.

Messaggio di mons. Bartolomasi

ai cappellani militari in A. O.

Roma, venerdì sera.

Mons. Bartolomasi in occasione della festa di San Vittore, che cade oggi 14 maggio, ha inviato un vibrante messaggio ai cappellani militari di tutte le forze armate in A. O. in cui, dopo aver esaltato con elevate parole la trionfale vittoria delle nostre armi, dice:

«Onore ai meriti! onore perciò anche a voi cari cappellani che in questa guerra coloniale avete ben meritato, condividendo con gli eroici nostri soldati, militi, aviери, marinai e lavoratori, aspre fatiche ed eroismi, cooperando con la parola e con l'esempio, con la preghiera e con le virtù sacerdotali a tenere alta il morale dei magnifici servitori della Patria. Confortando i feriti e gli ammalati sul campo, nelle sezioni di sanità, negli ospedali da campo, sulle navi ospedali, raccogliendo salme di Caduti, componendole pietosamente negli spiazzi cimiteri di guerra, foste meravigliosi.

«Io appena accenno ai sacrifici e ai benefici di vostra missione multiforme nella nera Africa, fra i nostri bravi soldati invitti nelle asprezze del terreno di fronte al nemico irrompente, nella avanzata irresistibili: soldati che voi sempre, e ovunque era utile e possibile la vostra opera, seguiste, accompagnaste. Accenno; ma la documentazione della vostra bella condotta e missione dinamica sia, ed è preziosa, nelle lettere vostre, dei signori comandanti e di molti ufficiali che l'esaltano; sia negli encomi collettivi al corpo dei cappellani e individuali a molti cappellani che in particolari contingenze seppero meritarli; encomi di alto riconoscimento da parte di comandi superiori; la documentazione sia nel petto dei nostri soldati e militi che vi sono e vi riconoscenti».

«Invitate i nostri soldati, militi, aviери, marinai e lavoratori a ringraziare il Signore che è Padre provvido. Invitateli a essere riconoscenti e buoni anche perchè vincitori in aspre e gloriose battaglie, così siano i conquistatori dell'anima abissina alla nuova madre Patria, che dall'Etiopia prende nome e grandezza d'impero; ma impero che non vuole schiavi: vuole invece portare ai nostri fratelli del continente nero la civiltà di Roma e con essa il benessere sociale, morale, religioso. Cappellani militari della Patria e missionari di Cristo, continuate l'opera vostra benemerita e santa finchè durerà la vostra missione: lavorate con risparmiatevis.

dre Bonfiglio) era svolta tutta la sua attività sacerdotale in due importanti parrocchie alla periferia ed al centro. Il valoroso Cappellano della Divisione «Tevere» era nato a Bandito, presso Bra, nel 1902 e giovanetto era entrato nel noviziato dei P. Serviti.

All'atto della sua ordinazione sacerdotale era stato destinato quale viceparroco alla parrocchia Santuario dell'Addolorata al Pilonetto, in corso Moncalieri, dove in modo speciale si occupò delle istituzioni giovanili, avendo una particolare predilezione per i giovani.

Dal Pilonetto quindi Padre Bonfiglio era passato alla parrocchiale di S. Carlo, in qualità di vicecurato.

Qui si trovava l'anno scorso, agli inizi del conflitto africano. Padre Bonfiglio chiese d'essere arruolato volontario quale Cappellano militare e la sua domanda fu accolta. Venne destinato alla Divisione «Tevere», partendo da Torino, forte ed entusiasta; svolse un'opera attivissima e feconda di bene fra le Camicie Nere. Attivissimo e modesto, nell'ultima lettera al Padre Provinciale di Torino, informava che il lavoro era molto e faceva sapere di essere assai affaticato e stanco. Si diceva però lieto di queste fatiche e desideroso di continuare fino all'espletamento totale della sua missione. Con elevate parole egli esaltava l'alto morale delle truppe e riaffermava la certezza nella vittoria ormai sicura e vicina.

Dopo questa lettera non giunse che un telegramma dal Superiore generale di Roma, che annunciava la morte del Padre Bonfiglio.

La notizia, tosto sparsasi in città ha suscitato vivissimo cordoglio fra quanti, sia al Pilonetto come nella parrocchia di S. Carlo, avevano avuto occasione di conoscere e ammirare lo Scomparso.

Il cappellano della "Tevere,,
padre Giuseppe Montà
deceduto in Africa Orientale

Come è noto, attraverso la comunicazione datane dallo stesso Vescovo Castrense, mons. Bartolomasi, pubblicata nei giornali di stamane, altri due Cappellani, oltre l'eroico Padre Reginaldo Giuliani, hanno lasciato la vita in A. O., nell'adempimento del loro dovere. Fra questi è Padre Bonfiglio dei Serviti, religioso assai conosciuto nella nostra città, dove risiedeva da molti anni.

La notizia è pervenuta al Padre Provinciale dei Servi di Maria con un telegramma datato da Mogadiscio ed è stata ivi trasmessa dal fronte avanzante verso nord: ma il laconico telegramma non reca alcun particolare sulle cause e sulle circostanze della morte.

Il Padre Giuseppe Montà (così si chiamava allo Stato Civile Pa-

Padre Giuseppe Montà

Il Federale visita
la costruenda sede del Gruppo "Doglia,,

I lavori per la nuova costruzione del Gruppo rionale «Doglia» sono stati visitati questa mattina dal Segretario Federale Piero Gazzotti che ha voluto radunare attorno a sè tutti gli industriali della zona che con generose sottoscrizioni hanno contribuito largamente alla esecuzione dell'opera. Erano presenti il Segretario Federale Amministrativo dott. Meda, il Fiduciario del Gruppo cav. Puteri e molti camerati.

I lavori della nuova casa che sorgerà a fianco dell'attuale e la completerà sono già bene avviati. Dalla costruzione, seppure ancora incompleta, si può già ora vedere lo sviluppo del nuovo edificio che sarà bello, ampio ed elegante, dotato di ogni comforto per la speciale destinazione per cui è stato creato.

Agli intervenuti il Federale ha voluto esprimere il suo ringraziamento per la generosità con cui essi sono venuti incontro alle necessità del Gruppo. E' anche questa una prova della comprensione con cui ogni categoria sociale segue la vita del Partito in ogni sua organizzazione. Le elevate espressioni con cui il Gerarca ha concluso il suo discorso sono state a lungo applaudite dai presenti.

Il Federale ha poi firmato una pergamena, già siglata da tutti i donatori, che è stata quindi murata nelle fondamenta. La visita ai locali che poco dopo è stata effettuata ha mostrato lo sviluppo dei vari servizi e la distribuzione di essi nei diversi piani dello stabile che comprende pure una grande sala-teatro per riunioni e spettacoli. Anche il Gruppo Doglia avrà così una sede bella e confortevole e potrà quindi svolgere con fervore di attività la sua opera. Questo, come molti altri lavori, rientra nel piano che il Federale Gazzotti ed il dott. Meda hanno tracciato per la migliore sistemazione dei Gruppi rionali e delle Case del Fascio nella nostra provincia.

Il Quadrumviro De Vecchi
agli Universitari torinesi

Al telegramma indirizzatogli dal Rettore della nostra Università per comunicargli il grande entusiasmo con cui si era svolta la solenne celebrazione della fondazione dell'Impero, S. E. il Conte De Vecchi di Val Cismon, Ministro dell'Educazione Nazionale, si è compiaciuto rispondere:

«Rettore Università Torino. - Ero certo che Gioventù italiana avrebbe salutato fieramente questa superba vittoria dello spirito e della potenza di Roma, da cui la Scuola attinge il suo più fecondo nutrimento. - Ministro Educazione Nazionale: *De Vecchi di Val Cismon*».

L'assemblea dei Mutilati

Domenica 17 corrente alle ore 6.30, avrà luogo a Palazzo Madama, l'Assemblea annuale dei Mutilati, coll'intervento delle Autorità cittadine, di S. E. Ruggero Romano, Segretario dell'Associazione ed on. Baldi delegato di Zona.

Il nuovo Parroco di Superga

S. Em. il Cardinale Arcivescovo ha nominato quale nuovo Curato della Parrocchia di Superga il teol. Michele Camandone, il quale quanto prima prenderà possesso della sua sede.

Prezzi ridotti
per la Fiera di Santena

Domenica e lunedì 17 e 18 corrente, in occasione della giornata dell'asparago e della fiera santenaise che si svolgeranno a Santena, sui treni in partenza da Torino in piazza Gran Madre di Dio alle ore 9.6 e 11.36 saranno distribuiti biglietti di andata e ritorno per Santena a tariffa ridotta di lire 2.50.

NOTE SPICCIOLE

Una matrimonia coloniale organizzata dal Guf. — Per celebrare solennemente la vittoria delle armi italiane in Africa Orientale, la Sezione Coloniale del Guf di Torino, in collaborazione con l'Istituto Nazionale «Luce» organizza per domenica mattina, 17 corrente, alle ore 10, una matinata cinematografica al Cine Corso con la proiezione dell'interessante pellicola «Dal Hareb ad Addis Abeba», documentario recentissimo e palpitante della vita dei combattenti e del sacrificio dei soldati e dei legionari d'Italia.

La «Casa di ospizio per le vedove di impiegati civili» procederà nel luglio prossimo alla erogazione del lordo disponibile per beneficenza, mediante conferimento di sussidi a «Vedove di impiegati civili nate in Piemonte», che siano di specchiata moralità, abbiano contratto unichè nozze e si trovino in condizioni di bisogno. Le domande ed i documenti richiesti in carta libera dovranno essere presentati alla Segreteria in via Giuseppe Verdi 31, entro il 15 giugno 1936 XIV.

Nuovi orari in vigore da domani sulle autolinee Alba-Carmagnola e La Morra-Bra: Alba, part.: 5.30; 12.15; 18.10 — Carmagnola arr.: 6.45; 13.15; 19.25 — Carmagnola part.: 8.22; 14.50; 20.10 — Alba arr.: 9.30; 16; 21.10 — La Morra part.: 6.50; 12.30; 18.30 — Bra arr.: 7.15; 13.50; 19.15 — Bra part.: 8.50; 15.20; 20.5 — La Morra arr.: 10.15; 16; 20.50.

RONDA

Perchè allora?

Apparteniamo a quella strana categoria di persone che ama molto l'estetica e il decoro, ma che non spinge tale amore al punto di sacrificargli la comodità e la praticità. Per questo non ci piacciono gli orologi rettangolari e senza cifre, perchè non vi si legge l'ora: non possiamo soffrire le novecentesche poltrone di legno perchè segano le reni; non sopportiamo mai in un vestito troppo attillato per apparire più snelli; siamo stati e saremo sempre recisamente contrari alla soppressione dei provvidenziali monumenti vespasiani.

Oggi però — non se ne stupiscano i lettori — è proprio contro alcune di quest'ultime nuove e banalissime costruzioni che vogliamo tenere un discorsetto. Il Municipio, dopo averle fatte quasi totalmente scomparire dal centro della città, ne ha collocate diverse alla periferia (alcune perfino gettate in campagna a linea aerodinamica!).

A sulle sono serviti i «mugnai» dei cittadini e dei giornali: tutti hanno dovuto cedere alle superiori e (fino a un certo punto) indiscutibili ragioni del decoro urbano e della decenza.

Ma quando noi incontriamo qualcuno di questi impianti idraulico-sanitari, del tipo nuovo in cemento, abbondantemente aperti e traforati, sia «a cesam populo» dentro quei giardinetti o quelle aiuole dove tutto il giorno giuocano bimbi e bambine, e sostano le balie, allora noi ci domandiamo: — Perchè in nome della decenza, il bando tolti dal centro, dove almeno i bimbi non si soffermano, se poi li collochiamo in luoghi dove non dovrebbero assolutamente esistere?

Non sono molti questi chiacchiati fuori posto, ma ce ne sono; per esempio uno è nel giardino di piazza Cristoforo Colombo.

Abolirli? Per carità! Ma trasportarli, al quale è indispensabile, trasferirli sia pur di pochi metri, basta che siano fuori del verde recinto, e che durante le ore dei giuochi i nostri bambini non abbiano sott'occhio quell'andirivieni e quel sostare tutt'altro che celato ed edificante.

Quando andavamo a scuola ci facevano tradurre: «Memento qui maxime debetur puerilis reverentia».

mac.

Solenne funzione
in memoria del march. Pensa

Una solenne funzione religiosa ha avuto luogo questa mattina nella chiesa del Corpus Domini in memoria del vice-Podestà marchese Pensa di San Damiano. La Messa è stata fatta celebrare a cura del Municipio che ha voluto ricordare, nel trigesimo della morte, il suo vice-Podestà che ha dato tanta intelligente attività, tanta passione nell'adempimento della sua alta carica e che la morte ha tolto alla famiglia ed al lavoro mentre adempiva il suo dovere.

Tutte le Autorità cittadine erano presenti alla funzione che si è svolta in un'atmosfera di austera commozione. A fianco dei genitori del marchese Pensa e della vedova erano i più vicini congiunti ai quali si sono stretti attorno le personalità intervenute, tra cui era la consorte del nostro Podestà. Erano presenti S. E. il Prefetto Giovara, il Segretario Federale Piero Gazzotti, i generali Pacini, Mazzucco e Cantù, alti magistrati e le più eminenti personalità dei vari settori della vita cittadina. I più alti funzionari del Municipio, con a capo il vice-Podestà conte Gloria, erano tutti presenti, come pure il Capitolo Metropolitano. Sul volto di tutti si leggeva chiaramente come il ricordo dell'indimenticabile camerata sia veramente vivo e presente nel cuore di tutti.

Visite agli impianti
del Sanatorio San Luigi

Il Sanatorio San Luigi comunica che in relazione al pieno successo ottenuto mediante le visite mediche gratuite per la diagnosi precoce della tubercolosi fatte durante la 2ª settimana nazionale bandita dalla Federazione Fascista per la lotta contro la tubercolosi e per rendere sempre più edotta la popolazione sui mezzi e metodi di assistenza antitubercolare secondo le direttive del Regime fascista, ha stabilito una speciale servizio di visite ai varii impianti sanatoriali per il pubblico desideroso di prendere diretta conoscenza sull'attrezzatura e funzionamento del Sanatorio. Durante tutto il mese di maggio ogni sabato alle ore 15 (in coincidenza cioè all'arrivo del tram apposito con partenza da via Sacchi alle 14,30) il pubblico in gruppo sarà accompagnato dai varii medici interni e a cura della Direzione Sanitaria a visitare tutti i principali servizi ed impianti di questo nosocomio che a torto era ritenuto come un ambiente squallido e sorpassato.

Inoltre tutti i venerdì del bimestre maggio-giugno presso la sezione chirurgica alle ore 5 avranno luogo delle apposite sedute operatorie di toracoplastica, dimostrative per i medici, i quali sono invitati a presenziarvi come pure a visitare l'attrezzatura e gli impianti moderni centrali del Sanatorio stesso.

"L'Italia Imperiale,, celebrata dall'on. Bardanzellu

Sotto gli auspici della Società Pro Cultura Femminile e del Comitato di Torino del R. Istituto per la Storia del Risorgimento, l'on. Giorgio Bardanzellu celebrerà, domenica 17 maggio alle ore 17 precise, nella sala di via Carmagnola 11, «L'Italia imperiale».

Concessioni delle ferrovie
per le collezioni di campioni

La Segreteria dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti del Commercio comunica: «La Confederazione fascista dei lavoratori del Commercio, per interessamento del Sindacato nazionale agenti, rappresentanti, viaggiatori e piazzisti, ha ottenuto dall'Amministrazione delle FF. SS. che dietro presentazione della tessera sindacale dell'anno in corso venga applicato il trattamento di favore, oltre che alle spedizioni dei campionari veri e propri (raccolte e collezioni di campioni) anche ai campionari spediti isolatamente. Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla sede dell'Unione nelle normali ore d'ufficio ed al sabato ore 15 alle 19».

Una giovane due volte felice

"Dov'è mia madre?,,
E la ritrova in occasione delle nozze

Nel gennaio dello scorso anno la diciannovenne Jolanda Farfallini finiva per cedere alle insistenze di un suo compagno di lavoro, tal Luigi Camilli — che da tempo la corteggiava — ed accettava di passare con lui a piedi nudi, il tempo, cioè, strettamente necessario per le pratiche rituali e per l'arredamento del loro nido.

Le affettuose ricerche

La ragazza finiva per cedere alle insistenze del giovanotto, perchè a Jolanda, per quanto lusingata dalla preferenza che il Camilli le aveva dimostrato — lei era commessa, lui capo contabile nella stessa azienda — le spiaceva staccarsi dai parenti i quali, pur nella modestia della loro posizione sociale, avevano avuto per lei mille attenzioni, che ella solo ora poteva, in parte almeno, ricompensare. Ma furono appunto essi che insistettero presso la ragazza perchè non si lasciasse sfuggire la buona sorte che le era toccata.

La gioia di Jolanda Farfallini doveva, però, essere di breve durata: scorrendo i documenti di rito ella rilevava un dato che la gettava nella più nera costernazione: non era vero che essa fosse orfana come le avevano fatto credere pietosamente coloro che avevano avuto cura di lei fino a quel momento, ma era una ragazza di cui non si conosceva nè la mamma nè il padre. Era venuta alla luce in una sala dell'Istituto di maternità e da questo affidata ad una famiglia di contadini di un vicino paese, che ne avevano avuto cura come di una propria figlia: nessuna diversità nel trattamento usato a lei e agli altri loro figli: accuratamente le avevano tenuta nascosta la sua vera situazione, spiegandole che essa era rimasta orfana in tenerissima età; come suoi più stretti parenti, l'avevano accolta in casa loro. Quando gli zii — come essa li chiamava — si erano trasferiti, per ragioni di lavoro, nella nostra città, Jolanda, naturalmente li aveva seguiti, condividendo la loro nuova esistenza: all'età di quindici anni si era allogata, in qualità di apprendista, presso una importante ditta, riuscendo, in breve tempo, ad acquistarsi la fiducia dei dirigenti e la simpatia delle compagne di lavoro per la sua serietà e per la sua intelligente attività.

Jolanda Farfallini interrogò quelli che riteneva suoi zii e da essi, piangendo, seppe tutta la verità, che le imponeva di rinunziare per sempre al suo sogno d'amore. Ma trovò in Luigi Camilli la più tenace resistenza, una volontà decisa, inflessibile ad attuare il dolce progetto da tanto tempo accarezzato.

— Non mi sposerò — ripeteva insistentemente la ragazza — finchè non avrò conosciuto mia madre, o per lo meno non saprò chi essa sia.

— Ti aiuterò nelle ricerche che il tuo cuore generoso ti impone: in due riusciremo più facilmente nell'intento. Quando sarò tuo sposo avrò veste per compiere le indagini che tanto ti premono.

E non ci fu modo di far recedere il Camilli dal suo divisamento: le nozze furono, anzi, affrettate. Il periodo che altri dedicano al viaggio nuziale, fu invece, dai novelli sposi, impiegato nelle loro affettuose ricerche. Queste furono lunghe, pazienti, talvolta scoraggianti: replicate furono le delusioni per aver seguito false piste, ma infine i loro sforzi furono coronati dal successo. La madre di Jolanda era viva: si era ritirata, allorchè era rimasta vedova, in un comune della nostra provincia, dove la raggiungevano, alcuni giorni or sono, i due giovani. L'incontro tra madre e figlia, alfine riunite, fu affettuoso, commovente.

La felicità raggiunta

— Figlia mia — mormorava tra le lacrime la signora Malini (così si chiama la mamma di Jolanda) ti ho cercata invano per diversi anni, da quando, cioè, sono rimasta vedova. Prima ti ho seguita come meglio mi era possibile: il mio povero marito era gelosissimo e quindi comprenderai come mi riuscisse difficile occuparmi di te, che non eri sua figlia: qual se avesse saputo quanto mi era accaduto in un momento di debolezza, che ho scontato amaramente. Il cui ricordo mi ha torturato fin qui... Quanti disinganni, quante delusioni nella mia non breve esistenza! Mi ha confortato e sostenuto la speranza che un giorno o l'altro ti avrei alfine riveduta e ti avrei avuta vicina a me! Infinite volte sono stata tentata al invocare la morte liberatrice, ma ne mi è stata distuasa da una voce interna che mi diceva: «Abbi fiducia: tua figlia vive e non mancherai di stringerla tra le tue braccia. Ora che la mia più ardente aspirazione è stata esaudita, posso morire tranquilla.

— Oh mamma, cacciа questi neri pensieri ed unisciti alla nostra gioia: ti ho ritrovata e non ti lascierò più...

La vecchia signora fu costretta a cedere alle insistenze della figlia, con dolce violenza, ad abbandonare il suo rifugio e ad accompagnare nella nostra città i giovani coniugi che col loro affetto tentano di farle dimenticare il passato. Jolanda Camilli si è intanto rivolta ad un legale per studiare le possibilità di una sistemazione legale della sua posizione.

La conferenza del prof. Romanelli all'Istituto di Studi Romani

Il prof. Romanelli, della R. Università di Roma, ha tenuto ieri, alla nostra Università, ad invito della Sezione piemontese dell'Istituto di Studi Romani, la sua annunciata conferenza su «le strade romane in Africa».

Erano presenti S. E. Casoli, Sua Eco. Muggia, S. E. Tiscornia, il gen. Zucchi, e numerose autorità cittadine.

Il Rettore prof. Pivano, presidente della Sezione, nel presentare l'oratore, ha espresso, fra i vibranti applausi dell'assemblea, i sentimenti di viva esultanza e di profonda gratitudine al Duce, fondatore dell'Impero.

Ha preso quindi la parola il prof. Romanelli il quale, premesso un opportuno cenno sull'importanza che la strada ebbe ognora presso i Romani agli effetti della conquista militare e civile delle provincie, ha esaminato la rete stradale dell'Africa su una grande arteria costiera da Alessandria d'Egitto a Cartagine, dalla quale si distaccavano verso mezzogiorno le strade di penetrazione.

Il prof. Romanelli ha concluso la sua brillante esposizione, rilevando come le strade abbiano avuto nella romanizzazione dell'Africa e nel suo sviluppo civile una grandissima importanza e, ha tratto dall'esempio romano sicuro e felicissimo auspicio per l'avvenire del nuovo Impero italico, fondato, come quello romano, sulle armi vittoriose e sul lavoro sapiente e tenace.

Prezzi del bestiame da macello
in vigore da oggi

Bovini: a) a groppa di cavallo grassi, 80-72; b) fini qualità scelta 80-69; c) comuni 67-49; d) di terza 32-35. — Vitelli: a) a groppa di cavallo grassi 67-57; b) grassi di prima 58-46; c) di seconda 38-33. — Buoi: a) grassi scelti 56-52; b) di prima 51-35; c) di seconda 32-30. — Vacche: a) grasse scelte 58-53; b) di prima 54-28; c) di seconda 18-23; d) di scarto 13-17. — Tori: a) di prima 50-36; b) di seconda 34-24.

Furto di fagiani

Il proprietario di una riserva di caccia situata in territorio di Stupinigi notava da tempo la scomparsa di numerosi fagiani: secondo lui l'autore di questi furti non poteva essere che il contadino della cascina confinante alla riserva. Una perquisizione dei carabinieri riusciva fruttuosa in quanto venivano trovati nel pollaio della cascina Persico alcuni fagiani. Il contadino, tale Giuseppe Sterpone, affermava subito che gli animali che spontaneamente avanzio sconfinato, erano stati da lui catturati, in seguito ad ordine avuto dall'amministratore del fondo cavaliere Andrea Borghesio, unicamente allo scopo di documentare il danno che essi arrecavano ai beni da lui coltivati: un fotografo doveva appunto recarsi sul posto per documentare il fatto. Ciononostante tanto il Borghesio che lo Sterpone venivano rinviati al giudizio del Pretore di Moncalieri per rispondere di furto. I due imputati, che erano difesi dagli avvocati Bertelè e Dal Fiume, venivano assolti perchè il fatto loro addebitato non costituisce reato.

UN CICLISTA E UN MOTOCICLISTA FERITI IN UNO SCONTRO

Il salumiere Emilio Scarenzio, di 28 anni, abitante in via Frejus 85, percorreva in bicicletta il corso Vittorio Emanuele II, quando, all'altezza di via A. Avogadro, si scontrava con il motociclista Domenico Coriasco, di 32 anni, abitante in via Madama Cristina 42. Entrambi i guidatori venivano malmenati ed all'ospedale Martini ai medici di guardia riscontrava ai ciclista delle abrasioni in varie parti del corpo, ed al motociclista una ferita lacero contusa al viso. L'uno e l'altro sono stati giudicati guaribili in una decina di giorni.

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

TORINO, 15. — Brillante comportamento del mercato specie sui valori ariani. La Fiat, sulla quale si è riversata l'attività maggiore, ha progredito notevolmente seguita in misura minima dagli altri. Fondi Pubblici calmi ma nervi sostenuti sulle quotazioni massime abituali.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50 c.	77 50	77 30
100	Id. f. c.	77 90	77 50
100	Pr. Rel. 3½	76 80	76 95
100	Id. f. c.	76 925	77 —
500	I.M.I. 4½ c.	462 —	462 —
500	Torino 4½ c.	455 —	455 —
500	Torino 5 c.	487 50	487 —
500	S. Paolo 3½	413 —	413 —
500	Id. 4 (già 5) c.	450 50	450 —
500	Ferrov. 5 c.	310 —	310 50
500	Ri.

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Riposiamoci un po'...

Per via che Emma Torsaletto è compagna di Claudia Borgiattini, il marito di costei Piero cognato di Eufemia Pironi, Tullio Torsaletto socio di Filippo Ciscotti in una fabbrica di tappi e nipote di Donna Rita, a sua volta zia di Federico Tessi, aspirante al cuore di Ena Borgiattini, e di Gaudenzio Falori, dotto letterato e amore del parentado nonchè professore gratuito ed illuso di Vittorio Mauretti, atto a tutte le licenze tranne a quella liceale, otto famiglie sono intimamente legate da una somma d'interessi, di ricordi e di progetti che comporta un'assidua convivenza. A renderla più intima giova anche il sette e mezzo domenicale della zia Rita, in cui le perdite sono dedicate a un pranzo rituale quando colla primavera i saggi borghesi [illegible] a un giusto riposo che — sentenzia Falori — allontana il riposo dei giusti. Tale comunità potrebbe forse scordare qualche compleanno, qualche parcella da pagare, qualche codicillo testamentario da eseguire, ma l'adunanza del 30 aprile per la sagra campagnuola, no. Quest'anno però, in omaggio ai tempi, anch'essa è riuscita un po' travagliata. Il «grillo» familiare è risultato di L. 41 e s'è dovuto quindi votare un aumento di capitale in base a quote individuali. La zia ha deplorato la nequizia dei tempi ricordando l'epoca beata in cui con tale somma ella aveva pagato il pranzo di laurea di Filippo; che, sentendosi così svalutato, ribattè che oggi essa basta appena per quanto macina il proverbiale appetito della zia. Un altro incidente per l'ingiustizia delle quote eguali dal momento che, per esempio, Eufemia ha salato cinque domeniche per il suo accesso d'appendicite e Piero è stato a Monza per un mese, viene risolto coll'addebito degli aperitivi e delle mance ai due negligenti: il senatoconsulto però causa uno scatto di Piero che domanda se per il sette e mezzo si debba trascurare l'azienda, nonchè un sospiro di Eufemia: «Ma quante volte debbo pagare l'operazione?». Tutto però si risolve pel meglio e domenica 3 maggio tutti si recheranno al Lago di Lovagno, dove qualche ricordo storico — consiglia Falori — renderà anche istruttiva la gita ai due frugoli di Ciscotti, Berto e Noretta.

La partenza fissata per le ore otto ha luogo soltanto alle dieci per vari motivi: quattro volte i nepoti hanno rifatto le scale perchè la zia soffre d'amnesia e ha dimenticato di sopra le chiavi, la scialle, la guida del lago e il cuscino per il seno destro che, senza sostegno, s'abbandonerebbe a dolorosi sobbalzi durante la corsa. «I Capi senza Speranza», brontola Mauretti puntellando sul bracciuolo la ghiandola rilassata. Poi Claudia s'è fatta aspettare mezz'ora perchè quando s'allontana per un giorno da Torino deve salutare al telefono tutte le sue amiche; quindi il consiglio di famiglia ha dovuto provvedere perchè quattro gambe fidanzate non si perdessero nel sottosuolo e quattro mani non afferrassero troppi alibi sportivi. Finalmente all'urlo di Mauretti «*Morituri te salutant*», al gemito di Eufemia che ha sentito una fitta nella cicatrice e con molte bestemmie di Piero, la macchina parte con uno strattone furioso. Naturalmente il pranzo anzichè alle 12 ha luogo alle 14 e fischia. Sfida! La macchina di Tullio non è arrivata... Brontolii... «Emma ogni cento metri deve aprire o chiudere i vetri perchè un po' soffoca e un po' gela... Quando si è scorsani si sta a casa... Tullio poi guida come se avesse per mano un carretto dei gelati... Bella educazione...»: e sul coro s'alza maliziosa la cabaletta di Mauretti: «Che bella occasione per battere la campagna quando il marito ci va... Certo a capire il caso non s'ha da essere imbecilli...». E così, fra un sorriso collettivo, egli si è vendicato del «no» corrisposto alle sue petizioni collegiali... Per ingannare l'attesa e l'appetito gli uomini fanno qualche colpo alle bocce, mentre Falori spiega ai due piccoli pallidi di fame che un viaggio quand'è ben fatto vale una lezione. «Ecco... Laggiù dove ci sono quelle rovine nel 1470 Vilberto d'Ardizzino ha strangolato sua sorella Marietta per intascarne il patrimonio... Ah! Bambini! L'avidità è madre di delitti... Tu, Berto, guarda bene il lago. Esso è nato da un vulcano spento... Sai cos'è il vulcano, eh?...». Ma due lezioni alla volta pel ragazzo son troppe. Egli è rimasto al fratricidio e, subendone il maleficio, facilita con prudenza il passaggio d'una formica dalla balza del vestito allo spiraglio dei pantaloncini di Noretta, che, dibattendosi per le maratone dell'insetto su pista, scaraventa il crimin ale nel lago fino a metà coscia. Il ritorno dall'istruzione è greve di drammi. Mentre Noretta viene consolata con un po' di bitter e la morale di Mauretti: «Cara! Se nel mondo si dovesse piangere ogni volta che si trova una bestia nei pantaloni, non troveresti più di dieci ciglia asciutte», la signora Ciscotti appiccica un paio di ceffoni a Berto, che, mugolando, è obbligato a spogliarsi per asciugare. Qui il dramma si fa ascendente. Ecco, un bagno anche se involontario sarebbe stato provvidenziale, perchè le estremità del ragazzo presentano tracce d'incuria igienica. La mamma attribuisce l'appannamento filiale alla mania del marito di voler fare economia nel riscaldamento del bagno, al che Ciscotti risponde che i figli son puliti quando le madri si ricordano d'avere una casa. La réplica della signora, greve di chissà quali altre rivelazioni domestiche, si perde fortunatamente nel rombare d'una macchina. Finalmente i Torsaletto sono arrivati... Affettuosità... «Eravamo in pena... Sei stata poco bene, cara? ecc....». Ma ogni effusione muore su ogni labbro giacchè fra Tullio ed Emma c'è buriana. Siccome per viaggio tre gomme si sono sgonfiate, Emma lancia la sua freccia: «Ciò t'insegni a fare il pitocco... Gomme che avevano cinquantamila chilometri almeno... Ne ho gusto e solo mi spiace per gli amici...». Tullio, che la comunità sta scrostando di mille pataccbe di polvere, fango e sudore, tiesce ad allontanare il tovagliolo di Falori che lo imbavaglia e urla: «E tutte tre assieme non fanno un terzo di quella lercia spatola che è la tua lingua» e giù una filza di bestemmie che per alcuni anni rimarranno fra i ricordi più emozionanti della trattoria, mentre Mauretti, inorridito, ricupera di nascosto una pagnotta a ciambella, su cui, memore di casalinghe abitudini, Noretta s'è accoccolata.

Con due ore di ritardo il pranzo non è stato un capolavoro: e ciò logicamente non ha giovato a sedare il nervosismo che i Ciscotti e i Torsaletto hanno mantenuto attivo e vivace. Ma poi, grazie alla bonarda e a qualche scherzo, l'ambiente s'è rasserenato. Il primo corno dell'arcobaleno è spuntato grazie alla voracità pantagruelica della zia, che, messi i sensi al sodo sulla tavola, lavora silenziosamente di ganasce come obbedendo a un rito: quindi la luce s'è fatta più viva quando Mauretti, su richiesta di Noretta, ha così tradotto il motto britannico «*Dieu et mon droit*» dipinto sul vaso della senapa: «Dio Padre, benedici la refurtiva!»: la risata prorompe poi quando Piero nota che le pere son più rugose dell'altra stagione perchè hanno un anno di più... Il pranzo è finito e qualcuno vorrebbe fare la siesta, in specie Eufemia che è fresca di ricucitura: ma non è possibile. I frugoli fanno i corsari fra i faggi, gli innamorati stormellano sempre più a distanza, Falori narra le ottantasei leggende folcloristiche del sito alle signore e Mauretti nascostamente fotografa Ciscotti mentre sta rubando un sigaro dalla tasca del socio assopito. Dopo un po' scocca l'ora dei giuochi di società: tutti fanno circolo sullo slargo, anche gli innamorati ricuperati da un antro, anche Piero, che ha interrotto i sessanta giri attorno all'albero per dimagrire, anche la zia che, piena come un otre, è andata più in là alla ricerca, dicono, d'un po' d'aria. Vola per l'aura il fazzoletto ed echeggia la frase storica: «*E' arrivato un bastimento carico di...*»: ma il giuoco degenera tosto. Federico, un po' eccitato, alla lettera e grida: «*Carne nazionale*» tirando una carezza ad Ena, che urla la sensibilità della massa come un gesto eterodosso: ma quando alla lettera *s* il bastimento arriva con un carico di *sie* e Mauretti urla: «*Sanzioni!*» la crisi scoppia. La zia offesa ritorna nella sua solitudine ove non la raggiungerà l'insolenza dei giovani e vivrà in libertà...

Al crepuscolo le macchine ripartono dopochè Falori ha salutato a nome di tutti il panorama: «*Dulcia linquimus arva!*»: ma dopo poco nella macchina di Ciscotti succede il fattaccio. La zia non ha più soltanto il seno tremolante, ma tutto l'apparato gastrico: risvegliati dal torpore i tagliatelli si ribellano e mentre alla gente: «Ritornano... Ritornano» irrompono flagellando la carrozzeria, gli abiti dei dirimpettai, i tersi cristalli. La zia farfuglia: «E' la fine, non tengo più niente...», Mauretti la conforta: «Ancora un colpetto e poi voli», Ciscotti e Federico non conoscono più il colore dei loro abiti e, satanicamente, Torsaletto sussurra al socio: «Un'altra volta prendi qualche tappo in magazzino...».

. . . . . .

— Però son giornate che ti ridanno la salute... — esclama Piero allungandosi sotto le lenzuola...

— Denari ben spesi... — constata Tullio spegnendo...

— Sai che cosa mi ha insegnato la zia? — mormora dal letteccio Berto a Noretta...

— Cosa?

— Il vulcano...

Leo Torrero

Il telefono televisore in una cabina di Berlino. (A destra: **L. P. Lochner della Associated Press; sullo schermo il suo connazionale H. E. Johnson che gli parla da Lipsia)**

Parole e volti a distanza

Telefono visivo
magico specchio parlante

Con un microfono, un fascio di luce, un pennello di... elettroni e tre marchi, ci si parla e ci si vede fra Berlino e Lipsia

Poche, anzi nessuna invenzione moderna è nata al contributo paziente e ininterrotto di tanti scienziati come la televisione. In un certo senso la possiamo ricollegare ai primi tentativi verso la metà dell'Ottocento, quando, dopo che si era riusciti a trasmettere con la corrente elettrica le parole, l'idea di valersi di essa anche per riprodurre a distanza disegni, manoscritti, incisioni in bianco e nero. Le prime prove furono compiute nel 1881 e una studiosa italiano, padre Caselli, aveva nel 1860 costruito un apparecchio da lui denominato «pantelegrafo», il quale, sia pure imperfettamente, risolveva il problema.

Ma occorreva venire ai nostri anni perchè con la cellula fotoelettrica la valvola di De Forest e la radio, i tubi al neon e gli oscillografi a raggi catodici, potesse svilupparsi un campo vitalbile di applicazioni. Alcune, come la trasmissione per filo e non le onde elettromagnetiche delle immagini fisse (fotafoto e radiofotografia) già in atto da qualche anno e pervenute oggi a un grado altissimo di efficacia. Così pure il cinema sonoro mediante la doppia trasformazione delle variazioni di suono in variazioni elettriche al microfono e di queste in luminose alla «ripresa», la successione inversa alla proiezione.

Il primo esperimento

Altre, come la televisione e la radiovisione, alcune passando decisamente dalle esperienze di laboratorio al gran pubblico. Una, poi, il telefono accoppiato alla visione, è novità tanto recente e a punto che dal primo marzo di quest'anno ne funziona il primo e regolare servizio in Germania, fra Berlino e Lipsia.

Ma a questo punto dobbiamo aprire una parentesi.

L'intomo, ritenuto fino a poco tempo addietro infallibile e indicibile, risulta invece composto di un nucleo centrale carico di elettricità positiva (protone) e da particelle negative (elettroni) ruotanti attorno al esso secondo orbite prestabilite. Tutti i corpi semplici della natura non differiscono che per il diverso numero di tali satelliti negativi: l'idrogeno ne ha uno, l'urnalo 92, nume-

Apparecchio di televisione in una sala del Museo delle Poste a Berlino. (Lo schermo è costituito dal fondo fluorescente di un tubo a raggi catodici)

ro che corrisponde a quello dei corpi semplici.

In condizioni favorevoli, sotto l'azione di una forma di energia (termica, elettrica, luminosa), è possibile liberare l'elettrone dai vincoli che lo assoggettano al protone, generando di conseguenza una corrente elettronica. Il fenomeno è sensibilissimo in certi metalli, come il selenio, il sodio, il potassio, il cesio, i quali nella cellula - fotoelettrica costituiscono appunto l'elemento trasformatore delle radiazioni luminose che la colpiscono in deboli correnti elettriche proporzionali all'intensità della luce.

Ma c'erano due gravissimi inconvenienti: l'inerzia del dispositivo e la debolezza delle correnti prodotte. Per chiarire meglio il primo ecco un esempio variando «istantaneamente» la intensità luminosa del fascetto che cadeva sulla cellula fotoelettrica mettiamo da 10 a 100 candele, la corrente prodotta non assumerà subito il valore corrispondente alle 100 candele ma passerà per stati intermedi. Vi era insomma una pigrizia nel reagire che non permetteva, senza sovrapposizioni, di trasformare una serie rapidissima di variazioni luminose in impulsi singoli e istantanei di corrente.

Orbene, sfruttando meglio le proprietà dei metalli alcalini in gas rarefatti, si è pervenuti oggi a cellule fotoelettriche a reazione quasi istantanea. A rendere sensibili e ad amplificare tali variazioni di corrente ha pensato poi la valvola termoionica di De Forest, troppo nota nella radio perchè sia qui il caso di descriverla.

Il primo passo verso la televisione era compiuto, cioè la trasmissione a distanza, per filo o per radio, degli impulsi elettrici o delle onde corrispondenti ai vari punti luminosi dell'immagine da trasmettere. Si trattava solo di «esplorarla», diciamo, per punti (ma l'espressione non è esatta perchè si tratta di un'operazione continua) mediante un «pennello» luminoso, comandato da un opportuno dispositivo analizzatore. L'immagine viene così illuminata successivamente per righe, da sinistra a destra e dall'alto in basso. Ogni punto colpito riflette più o meno luce a seconda del suo colore e intensità. A ciascuno di essi, accolto da uno specchio parabolico e concentrato sulla cellula fotoelettrica, corrisponde una diversa corrente.

Successo immediato

Alla stazione ricevente, problema opposto. Occorreva, qui, ritrasformare l'energia elettrica in energia luminosa. Dunque ancora la cellula fotoelettrica, il cui variazioni di luce sotto gli impulsi ricevuti vengono concentrate con un sistema ottico, e per «punti» possono ad esempio impressionare una carta sensibile, ricostituendo il negativo dell'immagine trasmessa, ove naturalmente sia il perfetto sincronismo tra il fascio di luce esplorante l'immagine e quello che all'arrivo deve impressionare l'emulsione. E' il caso delle ordinarie telefoto.

Ma per la televisione le cose erano ben diverse. Se una fotografia può essere trasmessa per punti senza preoccuparsi troppo del tempo richiesto dall'operazione, per un'immagine animata il fattore rapidità è un'importanza essenziale. La differenza fra i due processi è la stessa che tra la fotografia ordinaria e il cinema.

La retina umana conserva l'immagine per un ventesimo di secondo. Occorre dunque, per ottenere la visione esatta e continua di un oggetto in moto, trasmetterne nell'unità di tempo almeno venti. In genere venticinque. Cioè ogni centocinquesimo di secondo occorre avere esplorato tutto il campo da trasmettere, e per punti così ravvicinati che l'immagine appaia sullo schermo ricevente nitida, dettagliata, non granulare. Per darne un'idea, almeno 200 per centimetro quadrato, cioè 150 mila su un quadro di cm. 25x30 e quasi 4.000.000 in un secondo.

La cellula fotoelettrica non basta più e gli stessi apparecchi meccanici per la riproduzione ottica dell'immagine (l'antico disco di Nipkow e lo specchio circolatorio) non ci permettano che una visione oscillante, striata, confusa. Si è giunti così prima alle lampade a luminescenza, infine ai tubi catodici. Essi hanno l'inestimabile vantaggio, negato a ogni congegno meccanico, di una quasi assoluta mancanza d'inerzia, perchè sono gli stessi elettroni a disegnare sul loro fondo piatto e fluorescente, che fa da schermo, la figura animata.

Ricevitori di questo genere hanno funzionato all'ultima fiera di Lipsia, ma la vera novità è consistita nel loro accoppiamento diretto al telefono con la città di Berlino. Il televisore è contenuto in un mobiletto che ha l'ingombro di una «radio» di media grandezza. Un tubo catodico di Braun fa da specchio magico, infiammandosi in una finestrella utile di cm. 25x30. Il telefono è accanto.

Le chiamate non è automatica ma speciali posti pubblici sono organizzati in esercizio fra la Posta centrale di Lipsia e le varie cabine berlinesi della Kantstrasse e di Potsdamerplatz.

Tariffe, tre marchi ogni tre minuti. Successo immediato. Affluenza enorme che non accenna a diminuire. Un buon affare anche per l'amministrazione della Poste del Reich che gestisce il servizio.

Il rovescio della medaglia

La Casa che ha realizzato l'impianto, la Fernseh di Berlino-Zehlendorf, utilizza in questi giorni di ricezione-trasmissione la luce di una lampada ad arco per il faccetto esplarnlore della persona che sta al microfono. Raggio che penetra nella cabina di conversazione da una stanza contigua dove sono gli apparecchi trasmettenti, e che, riflesso dal volto del soggetto, viene trasformato in impulsi elettrici.

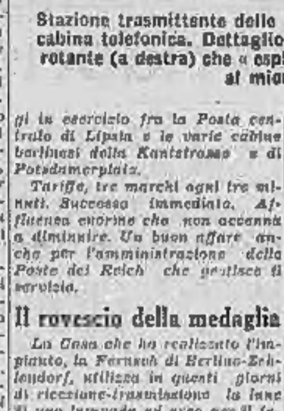
E' degna di nota la circostanza che l'apparecchio analizzatore, pur essendo del sistema a disco, rotante, ha tale precisione meccanica nei vari organi (6000 giri al minuto e nel vuoto), che consente di esplorare l'immagine con 180 articoli e 180 mila punti. Inoltre l'impiego dell'arco voltaico e di obbiettivi luminosissimi assicura un'intensa corrente fotoelettrica con un'immagine sullo schermo ben visibile, marcata, illuminata.

C'è di mezzo un filo, quest'è vero, ma in compenso una maggior sicurezza di trasmissione che non per radio e sopra tutto la possibilità, allo stato attuale, di un collegamento telefonico-visivo più lontano.

Dei vantaggi non parliamo tanto essi appaiono evidenti. Far visita a un amico restandocene a casa, rimandarla se la persona di là ha una faccia che non promette niente di buono, non tradirci (da una parte) se chi viene all'apparecchio è meglio non si veda. Ma c'è anche il rovescio della medaglia, caso mai dovesse telefonare d'urgenza a una donna nelle prime ore del mattino e aspettare all'apparecchio che anche il suo viso sia pronto e presentabile.

Radion

Stazione trasmittente delle immagini annessa a una cabina telefonica. Dettaglio dell'analizzatore a disco rotante (a destra) che «esplora» il viso della persona al microfono



Il magico tubo ricostruttore delle immagini luminose, noto sotto il nome di «oscillografo a raggi catodici». La parete di fondo, opposta ai vari dispositivi elettrici, è quella sulla quale il «pennello» sottilissimo di elettroni «dipinge» la figura

Nel Salone de "La Stampa"

Domani Arturo Marpicati
commemorerà il Maresciallo Giardino

Domani alle ore 17, com'è già stato annunciato, il prof. Arturo Marpicati commemorerà nel Salone de *La Stampa* il Maresciallo Giardino.

Il prof. Marpicati, già vice-segretario del Partito, cancelliere dell'Accademia d'Italia, scrittore fra i più apprezzati del nostro tempo, fu col generale Giardino capitano mitragliere sul Grappa, e visse le gloriose giornate della nostra vittoria combattendo agli ordini del grande Comandante. Nessuno meglio di lui potrà dire dell'illustre scomparso che era legato alla nostra Torino, dove nacque, da affetto filiale. Nessuno meglio del Marpicati, poeta e politico, potrà delineare la figura del Maresciallo e ricordarne l'opera nota e ignota, con maggior conoscenza e più alta devozione.

I nostri amici accorreranno certo ad ascoltare l'illustre oratore e a rendere un tributo di affettuoso omaggio all'Uomo che, all'inizio della carriera fu a Cassala, protagonista di una indimenticabile vicenda che nella luce smagliante degli avvenimenti odierni assume [illegible] di valichino.

Gli inviti, strettamente personali, si distribuiscono al nostro Ufficio Organizzazioni.

Arturo Marpicati

Cantata inedita di Ciaikowski ritrovata in Russia

Leningrado, venerdì sera.

Una cantata sconosciuta di Ciaikowski: «Ode all'allegria» è stata rinvenuta in questi giorni nell'archivio del Conservatorio di Leningrado. Tale cantata è stata eseguita una sola volta, durante gli esami sostenuti dal Ciaikowski al momento di assumere la cattedra al Conservatorio nel 1866 e non risultava finora nell'elenco delle opere del grande compositore russo.

La cantata è stata eseguita sopra il testo «Ode all'allegria» di Schiller.

Ricordate che...

OGGI E' IL CENTOTTANTESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	23	22	9
MILANO	38	30	51

IL SOLE sorge domani alle 4,59; tramonta alle 19,52. La **LUNA** sorge alle 2,5; tramonta alle 14,41. Temperatura del 15 di 50 anni fa: minima 10-6°; massima 20-6°.

ARTURO MARPICATI domani alle 17, nel salone de «La Stampa», commemorerà il Maresciallo Giardino.

ASSEMBLEE. — Domenica ore 9 a palazzo Madama: Mutilati torinesi.

CONFERENZE. — Questa sera al Corso di Prep. Politica: 1° corso, prof. Passamonti: Esercitazione; 2° corso, prof. Fossati: «La vita economica in Italia nel periodo dell'unità politica e fino alla grande guerra».

CONCERTI. — Domenica, ore 21, al Conservatorio, concerto Contessa-Mazzacurati a beneficio dell'Ass. Volontari del Sangue.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Ubaldo vescovo, S. Pellegrino.

FUNZIONI DI DOMANI. — Consolata: quinto sabato in preparazione alla festa titolare; ore 17 rosario, panegirico tesi. Paglia, benedizione. — Corte di Maria al Ss. Martiri, S. Pellegrino L., S. Cuore di Maria. — Misericordia: festa di S. Giovanni Nepomuceno: 9 messa solenne; 18 rosario, panegirico, benedizione.

FIERE DI DOMANI. — Casalino, Castiglione Saluzzo, Graglia, Pradleves.

NUMERI E SPERANZE. — Nessuna variazione nei situati dopo l'estrazione del 9 maggio. — Ritardi nei vertibili: Bari settimane 29, Firenze 3, Napoli 12, Palermo 28, Torino 31, Venezia 10.

MOSTRE. — Salone a piano terreno de *La Stampa*: caricature di Golia.

REVISIONE DISOCCUPATI industria e commercio. — Oggi ultimo giorno cognomi con iniziali N, O, P.

CINQUE PREMI DA UN MILIONE sono a disposizione dei possessori delle Cartelle B. T. N. 1940-41-43: serie IV 728301 - V 1356732 - A 1258192 - C 237503 - E 1408434.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

16,35: La canzone del Ballila e delle Piccole Italiane — 17,15: Conc. del pianista Bruno Wasoli — 17,55: Bull. meteorol. — 18,15: Trasm. dall'Arena — 18,30: Com. del Dopolavoro — 19,20,5: Notiziario in lingue estere — 20,5: Cronache del Regime — 20,35: Visita alla Galleria degli Uffici: conversazione del pittore Rocco Bacci — 20,45: Concerto sinfonico diretto dal M.o G. Del Campo — Nell'intervallo: Lirismo poetico di M. Picasso — 22,15: Varietà — 22,45: Musica da ballo, sino alle 23,50.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,20,5: Musica varia — 20,35: Varietà Cetra — 21,15: Concerto di musiche orchestrali inedite del 700 italiano — Nell'intervallo: Versi Variati: «Nostra corrispondenza dalla A. O.» — 22,20: Violoncellista Arturo Bonucci — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 22,30: Concerto musica viennese brillante - 23,45: Concerto di Dischi: a passeggio per Vienna — **Bruxelles II:** 21,40: Musica da Jazz - 22,30: Dischi richiesti - 22,35-23: Selezione della «Mignon» di Thomas (dischi) — **Bruxelles I:** 20,40: Concerto sinfonico - 22,10-23: Danze (dischi) — **Strasburgo:** 22,10: Concerto variato — **Tolosa:** 22,30: Canto, concerto variato, fantasmonien, musica militare - 23-0,30: Operetta, musica da ballo, musica radiale e brillante.

LA VITA TEATRALE

ALFIERI

Stasera: *Partire* di Gherardi a prezzi popolari

ALL'ALFIERI, per il consueto venerdì a prezzi popolari, la Compagnia De Sica-Rissone-Solnati riprende questa sera l'applauditissima commedia «Partire» di Ghernrdo Gherardi.

CARIGNANO

Una novità di Peppino De Filippo

AL CARIGNANO, questa sera, i fratelli De Filippo daranno un'altra divertente novità: «La lettera di mamma», novelletta umoristica in due atti di Peppino De Filippo, che sarà preceduta da «Aria paesana», un atto dello stesso autore, già applaudito a Torino durante la precedenti stagioni della Compagnia.

Peppino De Filippo l'autore della novità di stasera

Manifestazione artistico-culturale dell'Opera Balilla al Teatro Vittorio Emanuele

Organizzate dal Comitato Provinciale dell'Opera Balilla, sabato e domenica, 23 e 24 corrente, alle ore 21, avranno luogo al Teatro Vittorio Emanuele due rappresentazioni straordinarie della rivista patriottica *L'Italia in cammino*, in due tempi e cinque quadri di Michele Ventiti e Mario Faenza, con musiche originali di Vincenzo Fiorillo. Prenderanno parte al grandioso spettacolo, allestito con cura e sfarzo di scenari e costumi, oltre quattrocento Balilla e Piccole Italiane e un centinaio di filodrammatici diretti dall'attore Petrungaro, e un'orchestra di quaranta esecutori, diretta dal maestro Fiorillo. I prezzi dei biglietti per questo eccezionale spettacolo sono stati mantenuti a un basso livello per dar modo a tutti di potervi assistere. Essi sono così stabiliti: Poltrone L. 10, poltroncina L. 5, ingressi L. 3 (tutto compreso le tasse erariali). Il ricavato andrà a totale beneficio dell'Opera Balilla.

La vendita dei biglietti si effettua da oggi, nel salone a pianterreno de *La Stampa* e presso la Casa del Balilla in piazza Bernini (Direzione provinciale Scuole rurali).

A PALAZZO LASCARIS, per iniziativa del Sottocomitato femminile della Dante Alighieri, s'è svolto ieri un concerto vocale e strumentale, che, accolto da un pubblico numerosissimo, è stato calorosamente applaudito. La signora Irma Marcolongo, accompagnata dalla signorina Stella Calcina, ha dato un buon saggio dei suoi studi vocali e dei suoi progressi. Il violinista P. L. Saladini fu applaudito in musiche di Veracini, Vitali, Paganini. Lo stesso Saladini partecipò con la pianista D. Rizzo e il violoncellista Cichelli a un Trio di Haydn, e anche questa parte del concerto ebbe ottimo successo.

Venerdì 15 Maggio 1936 -- Anno XIV --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 70 -- Num. 116 -- TORINO --

Fervida vigilia milanese della corsa dei 3700 chilometri

DOMANI: GIRO D'ITALIA

I corridori dànno favorito Bergamaschi, ma "Singapore„ fa delle eccezioni - Guerra, Bini, Bartali, Camusso, Olmo, Martano, Cazzulani e Morelli, atleti da "maglia rosa„ - E Bizzi e Del Cancia?

Il tracciato del XXIV Giro d'Italia

Fra i corridori

(DAL NOSTRO INVIATO)
Milano, venerdì mattina.

Mancano poche ore all'inizio della 24ª edizione del Giro ciclistico d'Italia ed alla sede della Gazzetta dello Sport il lavoro di organizzazione, per gli ultimi tocchi s'intende, ferve in pieno.

E' proprio nei locali della «rosea» che ci incontriamo con Molinar, sorpreso di non aver trovato stamane il suo nome nell'elenco definitivo dei partecipanti. A suo tempo, ci spiega il corridore di Rocca Canavese, ero stato ingaggiato, ma, poi, avendo veduto il nome di un corridore Mollua nell'ordine di arrivo del Giro di Spagna, gli organizzatori credettero che io avessi rinunciato a prendere parte alla corsa. Spero, tuttavia, che mi troveranno egualmente un posticino.

E' strano, penserà qualcuno, come molti ragazzi si sentano offesi per non essere stati accolti nella famiglia del Giro che è ormai formata. Eppure la fatica di tre mila chilometri in venti giorni sembra lieve a questi ragazzi che pensano non solo alla gloria, ma spesso anche alla pagnotta.

Coupet sembra fatto apposta per conciliare le necessità di ognuno con le esigenze della vasta organizzazione.

Tra coloro che sembra abbiano ottenuto il privilegio di essere invitati all'ultimo momento pare ci sia anche Orio. La Gazzetta è stata tempestata in questi giorni da numerose lettere del corridore di San Mauro alle quali si sono aggiunte non poche missive di sportivi piemontesi che vorrebbero vedere incluso il loro «campione» nel gruppo degli isolati. Con tutta probabilità, quindi, i sostenitori di Orio avranno il piacere di vedere il loro «asso» domani al Motovelodromo torinese con l'arrivo della prima tappa.

Si parla anche dell'inclusione di Macchi, ma la notizia, almeno nel momento in cui telefoniamo, appare meno sicura.

Di sicuro, invece, c'è l'assenza di Servadei, che i tecnici della Federazione ciclistica hanno preferito risparmiare, la vista delle Olimpiadi e del Campionato mondiale dilettanti.

Da due giorni sono a Milano i componenti la squadra degli Italiani all'estero. Tutti magrissimi dal marsalo alto e ben decisi a giocare le loro carte, liberi come sono da impegni ed interessi commerciali.

Non vi sono altre notizie degne di rilievo; tutto è a posto ed in ogni squadra alla cortesia del successo, Cuna toglies, del resto perchè tutti i corridori si sono preparati a dovere. Il mistero che stamane prometteva poco di buono si è tinto di un bell'azzurro. Il che vuol dire che molto probabilmente domattina il 24° Giro d'Italia nascerà col battesimo del sole.

Vittorio Zumaglino.

Chi vincerà?

Domattina, come ogni anno, la carovana del Giro d'Italia si metterà in moto per il suo circuito di tremilasettecento chilometri attraverso le pianure ed i valichi della Penisola.

E', questo, il ventiquattresimo

Giovanni Cazzulani
Il capo dei «garibaldini»

Giro ed arriva proprio mentre la Nazione tutta vive le ore grandiose della fiera esultanza per l'Impero conquistato. E' un momento felice per il Giro, giacchè le sue fondamentali caratteristiche di esaltazione della forza, della generosità, della tenacia, dello spirito di sacrificio con perfetta aderenza s'inquadrano nell'ora in cui proprio queste doti hanno offerto alla Patria le possibilità di trionfare nelle grandi battaglie africane e nella sorda guerra economica di Europa. Non è un Giro come tutti gli altri, quello che posdomani si inizia. Le sue fasi saranno seguite dalle migliaia di giovani sportivi che, militi saldamente costruiti negli agoni atletici, hanno combattuto e vinto contro le orde abissine. Soltanto corridori d'Italia lo disputeranno, perchè le sanzioni le abbiamo applicate anche sui quattrini che campioni stranieri venivano ogni anno a raccogliere da noi. Una squadra verrà di Francia e di Svizzera, ma sarà formata da ragazzi nostri, dai rappresentanti di quegli italiani all'estero che nel darsi mano frangente si sono più che mai sentiti e palesati avvinti al destino della Madre Patria. Degno dell'anno dell'Impero, quindi, sarà questo ventiquattresimo Giro d'Italia.

Cercasi favorito

Degno, anche per le sue caratteristiche esclusivamente agonistiche e sportive. Per convincersene basta provarsi, anche soltanto per giuoco, a rispondere a questo interrogativo: «Chi vincerà?». Ci si accorgerà subito che è impossibile dirigersi con sicurezza verso un nome solo della novantina che l'elenco degli iscritti schiera in bell'ordine.

Una volta si faceva presto a trovare e ad infilare la via buona. Con Binda e Piemontesi dapprima, con Binda e Guerra poi, con Guerra, Martano e Olmo infine, la matassa, dal più al meno, era sbrogliata. Adesso, invece, è tutto un altro affare. Una ventata di giovinezza è spirata violenta nel cielo delle nostre corse ciclistiche e dei ragazzotti tutti nuovi oppure dei gregari svegliatisi di colpo si sono messi a far le cose serie e a non portare più alcun rispetto per i campioni consacrati.

E' così che, oggi come oggi, se vi mettete a far la cernita di coloro che possono vincere l'attuale Giro, ad essere proprio avari, dovete scrivere questi nomi: Bergamaschi, Bini, Guerra, Bartali, Camusso, Olmo, Mariano, Cazzulani, Morelli. Eppoi siete costretti ad aggiungere alla lista anche Bizzi e Del Cancia che, pur non avendo ancora al loro attivo delle grandi prove nelle corse a tappe, hanno dimostrato di essere in condizioni di poterle compiere. Questo per la vittoria finale. Per quanto riguarda i successi di tappa, poi, l'affare si fa ancora più ingarbugliato, giacchè, a cominciare da Di Paco, Mollo, Varetto, Cipriani, almeno metà degli iscritti son gente da mettere nella rosa.

Il parere di «Singapore»

Prima di cominciare, i tecnici, vistisi di fronte ad una situazione così ostica, hanno cercato di trovare il bandolo della matassa, interrogando i principali interessati, i corridori! Un nome ha raccolto i maggiori suffragi: Bergamaschi, maglia rosa dell'anno scorso. E «Singapore», per parte sua, mica la dà di sè. Da giovanotto giudizioso, però, ha fatto qualche osservazione che gli altri, magari a bella posta, avevano dimenticato. Su per giù Bergamaschi ha detto: «Come ho vinto l'altr'anno, niente di strano se vincessi anche adesso. Solo che l'altr'anno sono partito come gregario e quando ho guadagnato tempo nessuno mi ha disturbato troppo, perchè i favoriti non credevano in me. Adesso, invece, quelli mi guarderanno con parecchia attenzione e non potrò più fare abbastanza il comodo mio. Cambia tutto, insomma. L'impresa è notevolmente più difficile».

Bergamaschi non ha tutti quanti ragione così, ma parecchio sapere a chi potrebbe riuscire, con le abitudini instaurate dai vari Mollo e Varetto, di fare il proprio comodo in questo Giro. Non certo agli assi celebrati a cui si monterà la guardia come sempre e neppure ai giovani di belle speranze, giacchè, da un anno a questa parte, troppe disillusioni devono aver fatto guarire i nostri campioni di quella brutta malattia che è la sicurezza. Lasciar andar via Tizio attendendo che scoppi per partito come gregario e quando ho per strada è un sistema che ha già troppe bancarotte al suo passivo per poterlo ancora considerare come buono.

A rendere un poco perplessi tecnici e corridori è venuta quella novità del regolamento che è costituita dalla Rieti-Terminillo, 20 chilometri di salita tutti a cronometro. I giudizi di coloro che dovranno farla sono vari ed il più interessante è quello di Learco Guerra. Dice il campionissimo: «La tappa a cronometro in salita verrà equilibrata per i passisti da quella a cronometro in pianura. Non crediate, infatti, che su per l'erta di Terminillo gli scalatori prendano delle ore di vantaggio. I passisti andranno su regolarmente, con salite progressive e non subiranno gli svantaggi più gravi delle salite: lo scatto degli arrampicatori. Vedrete che in ci- ma a Terminillo i distacchi saranno minimi.» Guerra, che i suoi avversari li conosce, avrà ragione, ma con ciò dice che non ci sono più dei grandi arrampicatori.

Ve lo immaginate, infatti, Alfredo Binda se ai suoi tempi gli avessero dato un'occasione simile!

Olimpio Bizzi

L'ex-re della montagna

BINDA. — Beati voi, che trovereste una Bari-Terminillo! A me non l'hanno mai voluta dare la soddisfazione di una tappa a cronometro tutta in salita!
BARTALI E CAMUSSO. — Però, anche con la gamba ingessata, ci potresti venire, vista che c'è Girardengo...
(Disegno di BIOLETTO)

Maglia rosa e maglia tricolore

GUERRA. — Quest'anno, anche se vincerai, almeno non potrò dire che non è un mio gregario od un mantovano che mi ha portato via la maglia rosa.
BERGAMASCHI. — E' per questo che sei andato con Bartali che ti ha portato via la maglia tricolore?...
(Disegno di BIOLETTO)

Appendice de *La Stampa della Sera* (38

LA NEMICA

Romanzo di GASTONE RICCIARDI

Il testo era stato scritto da Rodolfo. Essa aveva firmato in fretta, servendosi della «stilografica» di suo marito, e gli faceva al che la firma apparisse un po' diversa dalla sua sottoscrizione abituale.

L'atto era, inoltre, privo della data e della legalizzazione.

In breve, negando l'autenticità di quel documento, Elvira di Moultfort avrebbe annullata la vendita e sarebbe tornata in possesso dei suoi beni...

Ma avrebbe disonorato Rodolfo...

Una terribile tentazione agitò l'animo della povera donna.

Riprendersi i suoi beni, fare annullare la vendita, obbligare Rodolfo a restituire il denaro riscosso...

Significava salvare la dote di Giamonda dal baratro che stava per inghiottirla.

Coraggiosamente, Elvira allontanò dal suo spirito la tentazione...

— Che cosa devo fare?... — alla chiese.

— Nelle circostanze attuali — azzardò il notaio — vi conviene negare l'autenticità del documento... Salverete così i vostri beni dalle mani di un prodigo...

— Negare l'autenticità?... — esclamò fieramente Elvira. — Ma se la firma è mia!...

— Lo so — mormorò il notaio. — Ma, ve lo ripeto, nelle circostanze attuali il vostro dovere...

— Il mio dovere è di non rinnegare ciò che ho volontariamente sottoscritto — disse Elvira. — Che cosa devo fare perchè la vendita sia valida?...

— Bisogna firmare di nuovo, dopo aver confermato l'atto, ed apporvi la data di un mese fa...

— Venite con me — disse Elvira.

Ella condusse il notaio nella stanza da lavoro di suo marito e si sedette al suo scrittoio.

La grossa stilografica con cui era servita per firmare l'atto era ancora lì.

Essa la prese ed i suoi occhi si riempirono di lagrime.

— In nome del Cielo, contessa — disse il notaio — riflettete!... L'annullamento della vendita non potrebbe avere alcuna conseguenza a carico del signor di Moultfort... Se foste interrogata, voi direste che vi siete ravveduta e non ritenete più opportuno alienare la foresta... Tutto si limiterà perciò ad una buona lezione per il signor di Moultfort, ed egli se la merita...

— Non insistete, amico mio! — rispose la contessa.

— No... No!... Ascoltatemi! — proseguì il notaio. — Voi forse ignorate che l'acquirente della foresta, il signor Arsenio Bouchon, non è che un prestanome... Il vero acquirente è il barone du Courtraing...

— Davvero?... — esclamò Elvira, impallidendo.

— Du Courtraing — ne sono convinto — è il cattivo genio del conte di Moultfort... Egli finirà col rovinarvi tutti... Non firmate, contessa!...

— Firmerò! — disse Elvira.

E scrisse in margine al foglio: «Visto per conferma», Appose la data e firmò.

Quindi porse il foglio al notaio, che mormorò:

— Sieto una santa!... Ma avete commesso un grave errore...

La sera stessa Elvira narrò la scena a sua figlia.

— Hai fatto bene! — disse Giamonda. — L'onore del nome innanzi tutto!

* * *

L'indomani, mentre la contessa e sua figlia terminavano tristemente di far colazione nella piccola stanza al piano terreno del castello, lo squillo di una tromba ed il rombo di un motore le fecero trasalire.

Giamonda corse verso la finestra, scostò la tenda e vide discendere da una automobile, della quale apparsa un ufficiale che portava le insegne di pilota aviatore sull'uniforme dell'artiglieria coloniale.

— Mamma — esclamò Giamonda — è Pietro du Courtraing!...

— Mio Dio!... — disse la contessa — certamente egli accorre in nostro aiuto!... Bisogna riceverlo subito!...

— Sì, mamma...

Le due donne passarono nel salotto.

Poco dopo l'ufficiale apparve sulla soglia.

Elvira e Giamonda furono subito colpite dal pallore del suo viso, dalla timidezza dei suoi sguardi.

— Signora — egli disse — vengo ad annunciare a voi ed a Giamonda che posdomani mi imbarcherò da Marsiglia per il Marocco... Non ho voluto lasciare la Francia senza presentarvi i miei omaggi e dirvi addio...

— Come?... Addio?... — esclamò, con dolorosa sorpresa, Giamonda.

— Sì! — riprese tristemente Pietro du Courtraing. — Io conto di non tornare più in Francia... almeno per molti anni...

— Pietro!... — mormorò Giamonda, atterrita.

— Ma... vostro padre?... — azzardò la contessa.

— Non mi parlate di mio padre, signora! — esclamò, arrossendo, l'ufficiale. — Io so tutto ciò che egli ha fatto... So di quali nefandezze si è reso colpevole verso di voi... So anche altre cose, che voi certamente ignorate e che non sta a me di rivelarvi... Credendo di farvi del bene mi ha spezzata la vita, rendendomi per sempre infelice...

— Anche voi!... — sospirò Giamonda.

— Sì, anch'io!... — mormorò Pietro du Courtraing, curvando la fronte. — Ma non sono venuto qui per dirvi soltanto questo... Se voi, Giamonda, avete ancora per me della stima e dell'amicizia...

— Oh!... Pietro!... — esclamò con slancio la fanciulla.

— Potete dubitarne?...

— Grazie!... — disse l'ufficiale. — Voi mi fate un gran bene dicendomi questo. E m'incoraggiate a mettere in atto il mio progetto...

Cavò di tasca un plico avvolto in un foglio a pergamena ed accuratamente suggellato e lo presentò alla fanciulla, dicendole:

— Giamonda, vi prego di accettare questo deposito... Non è il mio testamento... E', forse, un talismano, che vi proteggerà nell'avvenire... Se il destino dovesse un giorno colpirvi duramente, se dovessero avvenire degli avvenimenti che io temo, senza saper dire perchè il temo, aprite questo plico...

— Ma perchè?... — chiese Giamonda, stupita.

— Perchè lì sono troverete delle indicazioni precise su ciò che dovrete fare... Vi troverete anche il nome di un uomo, che avvertirà all'apertura del plico... Egli, che saprà ove io mi trovo, mi avvertirà; e, se sarà necessario, io accorrerò...

— Posso accettare questo deposito, mamma? — chiese la fanciulla profondamente turbata dalla voce, dall'accento, dagli sguardi dell'ufficiale.

— Sì, figlia mia — rispose Elvira.

— Lo accetto, dunque, Pietro — disse Giamonda.

— Ancora una parola... — riprese l'ufficiale. — Se vi giungesse la notizia che io sono caduto nelle mani del nemico...

— Per amor di Dio, tacete, Pietro! — esclamò Giamonda, impallidendo.

Egli ebbe un gesto fatalistico.

— Ciò può avvenire — disse semplicemente. — Quel giorno, aprite ugualmente quel plico. Saprete così ciò che dovrete fare perchè le mie supreme volontà siano compiute...

— Ma perchè affidate a me questo incarico? — chiese la fanciulla. — Non avete nessun amico al quale rivolgervi?

— Ho dei buoni ed eccellenti amici — rispose malinconicamente Pietro. — Ma ciò che è rinchiuso in quel plico riguarda personalmente voi e vostra madre, Giamonda... Custodite, dunque, fedelmente il deposito... Vegliate su di esso! Esso veglierà su voi e vi proteggerà...

(Continua).